ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 29 Aprile 1922* MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Nei numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	14 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pranger, non flestar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Divertimenti* - Fiori d'arancio - *Segnalo la Cronaca* - I divertimenti L. 10 per linea corpo bolo. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Barthou andrà a Parigi, ma assicura che ritornerà

Memoriale francese contro memoriale inglese per la Russia - Tre ore di vivo dibattito sostenuto da Lloyd George e Schanzer per ricondurre la Francia ai principî di Cannes e mandare avanti la Conferenza - La nomina di un Comitato per la fusione dei due preamboli: sulla sostanza si combatterà oggi - Il dissidio politico al fondo della situazione.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 28, notte.

La grave notizia di stamane era: Barthou parte per Parigi... Ma alle ore 16 di oggi, quando l'automobile del signor Barthou fece il suo ingresso a Palazzo Reale, l'annunzio della sua partenza per Parigi, che rapidamente diffusosi continuava ad essere oggetto di universali commenti, cominciava a subire qualche variante. Non si dava più per certa la partenza per stasera. La decisione, largamente comunicata dalla Delegazione sin dalle prime ore del mattino, cominciava già a subire una sospensiva.

Soltanto con una valigetta...

Verso le 11 tutta la Delegazione francese si era raccolta attorno a Barthou in una sala dell'Hôtel Savoia e l'importante riunione era durata circa un'ora. Mentre qualche inglese collega del campo francese persisteva nella assicurazione che una volta partito, Barthou difficilmente sarebbe tornato, e nel campo italiano si rievocava quest'episodio al precedente ben noto di Cannes e si ricordava la partenza di Ryland in circostanze non molto dissimili, voci meno pessimiste già cominciavano a farsi strada. Si apriva la seduta della sotto-commissione politica — per le questioni russe — in un'atmosfera di grande attesa. Barthou chiese subito la parola:

«Da stamane — egli disse — corrono due voci: una che io partirei per Parigi e l'altra che lascierei la Conferenza per sempre. Questa seconda voce è falsa. La prima è dubbia».

Gli intervenuti notarono un lieve sorriso di compiacimento sul volto di Lloyd George. Si apriva nell'adunanza un primo spiraglio di luce. Barthou riprese:

«E' probabile che debba fare quanto prima una corsa a Parigi: ma non sarà stasera, sarà domani od anche tra qualche giorno. Ma desidero si sappia che porterò con me soltanto una valigetta e lascierò a Genova il mio bagaglio. Ritornerò ad ogni modo. Nella mia assenza la Delegazione francese rimarrà con istruzioni molto chiare e col compito preciso di continuare attivamente il lavoro. La mia brevissima gita non ne rallenterà affatto l'opera della Commissione, anzi, conto di andare presto a Parigi per poter accelerare il ritmo di questi lavori».

Fatte queste dichiarazioni, Barthou sedette. Allora si alzò tutto sorridente Lloyd George per esprimere al capo della delegazione francese, a nome di tutti, la speranza che la sua gita a Parigi non fosse necessaria. Lloyd George fu brevissimo ed il tono delle sue parole molto cordiale.

Chiare dichiarazioni di Schanzer

Ma non toccava che alle prime battute. Sorge a parlare il nostro ministro degli Esteri. Egli si è assunto il compito, non nuovo per lui, di portare la nota della conciliazione. Prima che l'adunanza procedesse alla lettura del memoriale inglese per la Russia, e dell'altro che i francesi gli avevano fatto recapitare pochi minuti prima, e di cui si stava allora appunto facendo la traduzione in inglese, il nostro ministro degli Esteri disse che desiderava chiarire ancora una volta il punto di vista italiano: essere cioè necessario che si facessero tutti gli sforzi possibili per raggiungere l'accordo nella fondamentale questione relativa ai russi; per rendere più facile e più rapido questo accordo, per renderlo più chiaro e più leale, essere necessario che le delegazioni presentassero nei loro memoriali proposte pratiche, rigorosamente precise. L'on. Schanzer non si peritò di ricordare la stesso Trattato russo-tedesco di Rapallo e di considerarlo come un esempio. La conclusione di quel Trattato aveva rafforzato nel Governo italiano la persuasione che anche gli Alleati dovessero addivenire per necessità assoluta all'accordo coi russi, verso i quali non era certo nella intenzione di alcuno dei presenti di agire di forza e quasi in sede di ultimatum. Si trattava per gli Alleati di trovare nell'accordo la formulazione delle condizioni da proporre come base solida ed equa per le trattative. L'on. Schanzer disse di non avere avuto il tempo di esaminare il testo proposto dai francesi. Egli lo aveva scorso soltanto allora, ma non poteva tacere che era sua impressione che in alcuni punti molto importanti il nuovo memoriale francese differisse sensibilmente da quello inglese. L'onorevole Schanzer disse di più: non bisognava in alcun modo e per nessuna ragione tornare indietro sul cammino iniziato e rinnegare le affermazioni fatte di fronte ai russi il giorno 15. Non si poteva fare alcun passo indietro, altrimenti la Conferenza sarebbe avuto un pericoloso arresto. Bisogna invece — egli disse — dare moto e vigore alla Conferenza: questo è il proposito della Delegazione italiana.

Tre ore di... preamboli

Queste iniziali dichiarazioni di Barthou, di Lloyd George e di Schanzer furono come il preambolo ai preamboli dei due memoriali, poichè, come vi ho detto, il rapporto inglese, ed a sua immagine quello francese presentato oggi, è diviso in due parti. La prima, di quattro pagine, contiene un'apertura generica espositiva, più le offerte di aiuti finanziari ed economici che gli Alleati sono disposti a dare alla Russia. La seconda parte, distinta in dieci articoli, presenta le richieste di indole varia che gli Alleati rivolgono alla Russia. La sostanza di questi memoriali e la sede reale dei dissensi è naturalmente nella seconda parte. Ciò nonostante, i francesi avendo creduto necessario dare forma propria e quasi carattere nazionale alle stesse generiche affermazioni del preambolo nel quale l'accordo non sarebbe stato difficile, la discussione sui due testi doveva cominciare proprio dal primo principio; e la saluezza, se così possiamo chiamarla, della adunanza di oggi ed il fatto che si è usciti senza avere deciso nulla, nè in un senso nè nell'altro, fu dovuto all'esistenza di questi due preamboli che per ben tre ore tennero la discussione su di un terreno che possiamo dire accademico, che rese impossibile ogni temuto conflitto di sostanza. Ma non fatevi illusioni: la verità è che in tre ore di discussione l'accordo, come vedremo, non fu raggiunto neppure sui preamboli.

Mi duole non poter riferire tutti i minuti episodii del dibattito che fu unicamente individualizzato tra Lloyd George e Barthou, in forme che ai presenti parvero andare dal duello al duetto oratorio, con scambio ininterrotto di acutezze e di ironie, con momenti che non mancarono di colore drammatico.

Mordace critica del "Premier,,

Lloyd George, riprendendo a parlare, dichiarò, come Schanzer, di aver appena scorso il nuovo testo, ma prima di tutto, prima di entrare in merito, la delegazione inglese doveva riaffermare il punto di vista italiano, cioè che non si potesse tornare su deliberazioni già prese e non si potessero fare passi indietro; non si potessero rinnegare concessioni già fatte. La delegazione inglese dichiarava di volersi attenere rigorosamente ai principii di Cannes, considerandoli validi non per i russi soltanto, ma per tutti. Lloyd George ripetè quasi le stesse parole usate nel comunicato russo di oggi, quando disse che le deliberazioni di Cannes dovevano essere accettate ed attuate nel loro complesso. Esse, o sono valide per tutti, o non lo sono per nessuno. La delegazione britannica le considera tutte valide per tutti e crede che questo elementare riconoscimento debba contribuire alla formazione di uno stato d'animo comune pacificatore e serio, condizione indispensabile al proseguimento ed alla conclusione delle trattative.

Poi, avendo finalmente in mano le cartelle del progetto francese nella traduzione, Lloyd George entrò caratteristicamente nella disamina della prima parte.

Lloyd George si compiacque di riconoscere al preambolo indubbi pregi di eleganza di forma. Disse che letterariamente il preambolo era molto bello. Soltanto aveva due inconvenienti abbastanza gravi. Il primo, di diffondersi troppo a lungo in una specie di descrizione molto ornata dello stato di disgregazione della Russia attuale, cose ormai saputa da tutti, specialmente dai russi, i quali — notò ironicamente Lloyd George — non potranno provare un gran piacere a sentirsela dire ufficialmente, nè a vederci sciorinare sotto il naso i loro panni sporchi. Lloyd George disse che questa prima parte gli pareva una divagazione elegante, ma per lo meno inutile. Secondo inconveniente: che la seconda parte del preambolo, invece di toccare terra, gli faceva l'effetto di poggiare troppo sulle nuvole. Egli la giudicava troppo generica; mentre, trattandosi di esporre le offerte degli Alleati, bisognava essere precisi e venire alla cifre: sia pure con qualche spruzzaglia di punti di vista politici e sociali, bisognava dire esattamente che cosa ogni singola nazione alleata era disposta a dare alla Russia e a fare per la Russia. Insomma, il ci voleva una buona colonna di cifre: cifre francesi, cifre inglesi e cifre italiane, e chiarire limpidamente l'efficienza di questo eventuale consorzio economico e finanziario effettivo che si fosse disposti a costituire. Questa parte delle offerte era già nel memoriale inglese con precisati tutti gli aiuti, da quelli giapponesi a quelli del Belgio. Nel memoriale inglese l'Italia figurava, oltre che nella partecipazione finanziaria al consorzio, con altre forme varie di partecipazione, di aiuti, di collaborazione. Si era già stabilito che ogni Stato alleato dichiarasse la cifra corrispondente alle proprie possibilità. Nel memoriale francese, questa parte non appariva a Lloyd George molto chiara. Insomma, tutto il preambolo gli pareva troppo divagato e troppo oratorio, assai più letterario che pratico, più un documento di propaganda sovietbolscevica, che un progetto di trattato.

Barthou replica
La parola dei Neutri

Allorchè, per difendere quelle quattro eleganti cartelle sulle quali Lloyd George aveva non meno elegantemente ricamato il suo discorso, dovè richiedere la parola Barthou il quale inizia la sua schermaglia e passa senz'altro all'offensiva. Egli comincia col dire che non ammette il tono di Lloyd George. Se egli sottopone il testo del preambolo inglese alle stesse critiche mordaci, se rimane che anche esso può essere considerato come un documento letterario, tutt'altro che disadorno: può essere considerato qualche cosa come una pagina di propaganda. «Gli inglesi — disse Barthou — sono gente pratica. Quello che Lloyd George dice è vero, verissimo, e noi francesi lo sappiamo. Tutti lo sanno che gli inglesi sono gente pratica. Ma questo non toglie che il preambolo inglese non possa sembrare un sermone uscito dalle labbra di un pastore evangelico». La Francia non poteva rinunziare alla propria mentalità, al proprio modo di considerare i russi, tanto più che il documento era fatto per essere pubblicato.

La discussione, come può arguirsi, messa su queste basi, non procedeva gran che. Allora, dopo un breve discorso conciliativo di Skirmunt, chiese di parlare il presidente della Confederazione svizzera, on. Motta, che parlò a lungo in nome dei neutri riaffermando la volontà di pacificazione e di accordi, affermando — sulle orme dell'on. Schanzer — che il documento da concordarsi non doveva contenere nella forma alcunchè che avesse per effetto di ostacolare gli sforzi da compiere e di allontanare la meta che si voleva raggiungere. Fini col proporre di fare dei due preamboli un solo preambolo, di fondere l'eleganza letteraria francese e la nuova religiosa inglese in un unico testo.

Il Comitato... unificatore

Questa proposta fu subito appoggiata dall'on. Schanzer, il quale fece dare lettura delle due parti e indusse i convenuti a nominare senz'altro un piccolo Comitato, che s'incaricasse nella stessa stessa di ricostituire l'unità alleata almeno nei preamboli. Nel Comitato furono nominati: Barrère per i francesi, Delacroix per i belgi, Romano Avezzana per gli italiani, Motta per i neutri, Lloyd Greenwood per gl'inglesi. La seduta così fu sciolta. Erano le 19.

Ci era discusso per ben tre ore per venire a questo consolante risultato: che c'era bisogno di cinque giuristi per conciliare le idee generali inglesi e le idee generali francesi e farle seguire dalle cifre precise delle offerte che mancavano nel memoriale francese. Questo Comitato, che dovrebbe esaurire il proprio compito entro domattina, è già convocato per le 11 in sede di Sottocommissione dove esporrà i risultati del proprio lavoro.

Così è stato esitato per oggi l'urto che si temeva potesse condurre alla constatazione ufficiale del disaccordo. Ma questo successo si deve al non essersi nemmeno cominciato a discutere le parti sostanzialmente divergenti dei due memoriali. Questa prova sarà affrontata domani.

Vi ho già chiarito le divergenze di veduta fra le varie delegazioni in questa seconda parte che sarà discussa domani. Come complesso il memoriale inglese contempla più specialmente la ricostruzione industriale della Russia, mentre quello francese più specialmente la ricostruzione agricola. Gli italiani e gli inglesi sono, come vi ho detto, più transigenti sul problema della proprietà che non i francesi ed i belgi. Gli italiani e gli inglesi si sono pronunciati in favore della trasformazione del diritto di proprietà in diritto di uso e dell'abbandono degli interessi e dei crediti privati durante il periodo della moratoria, mentre i belgi e francesi si sono pronunciati in favore del mantenimento della proprietà e della capitalizzazione degli interessi. Ecco i punti sui quali finora la conciliazione è riuscita impossibile. Non si tratta di una divergenza di natura tecnica, ma di un grave dissenso tra punti di vista politici. Se la politica inglese dovesse prevalere, la Francia rimarrebbe fuori dell'ambito della riconciliazione con la Russia. L'eventualità è così grave, che fino all'ultimo preferiamo rimanere ottimisti. Torniamo a ripetere che il dissenso ed i contrasti sono gravi e la loro risoluzione spinge le varie parti ad atti ed a minaccie di cui oggi abbiamo avuto un esempio. Ma il ritiro di una Delegazione dalla Conferenza è un fatto assai grave, per qualunque nazione, che non siamo disposti a credervi se non quando sia realmente effettuato.

Tutto nel braciere nazionalista

Quando parte Barthou? Qui si esclude che egli possa prendere il treno domattina, stante il dibattito in corso sui memoriali per la Russia. Negli ambienti della Delegazione francese si afferma che egli partirebbe, se mai, domenica. Quanto al ritorno, le dichiarazioni dello stesso Barthou non lascerebbero dubbi. Ma bisogna pur tener presente che a Parigi, sia pure per 48 ore soltanto, Barthou va a cadere in pieno braciere nazionalista. Sarà un miracolo se gli riuscirà di non precipitare in immediata fusione! Qui si continua a parlare di lui ed a giudicarlo con molta simpatia per la cordialità di rapporti che egli ha avuto cura di stabilire fin dai primi giorni, cordialissimi con la Delegazione inglese ed italiana, per il tatto dimostrato nei momenti più delicati nelle discussioni più pericolose, in tutta la sua condotta di rappresentante non plenipotenziario del paese alla testa delle ostilità contro la Conferenza. L'azzardo della sua posizione non ed è appunto questo: che, essendo egli come delegato plenipotenziario il più debole fra tutti, ha avuto dal proprio Governo l'incarico di tutti più gravoso. Tuttavia egli ha tenuto perfettamente quasi tutti, sempre per i delegati belgi forte connessione con la situazione parlamentare ed elettorale. Alla Camera belga gruppi potenti dominano la situazione, fenomeno il Belgio è con la Francia.

Quanto alla Piccola Intesa, in fondo in fondo, come tendenza tedenziosa, essa sarebbe per una concezione francofila, ma i suoi rappresentanti non si sentono di scegliere nettamente e di prendere posizione di combattimento fra la Francia e l'Inghilterra. La Piccola Intesa vuole l'accordo anglo-francese, e si orienta decisamente soltanto nel senso di questo accordo. Polonia e Czeco-Slovacchia hanno bisogno della pace con la Russia; il loro è un interesse nazionale più politico che economico. La loro condotta deriva dalla loro posizione geografica. La Piccola Intesa ha tutto da guadagnare dalla pace con la Russia e dalla concordia con le Nazioni maggiori.

Il Giappone rimane ancora in disparte, ma possiamo dire che esso non ha ancora dimostrato di voler aderire direttamente ed immediatamente alla tesi inglese. Tanto meno se esso assume carattere decisa di opposizione alla Francia. In genere, i lontani non hanno certo fretta a concludere.

I russi si richiamano a Cannes

Resta l'atteggiamento dei Russi, la cui Delegazione comunica stamane le seguenti dichiarazioni:

«La Delegazione russa è la sola tra cui attitudine sia conforme alle deliberazioni di Cannes nel loro insieme. L'idea fondamentale delle deliberazioni di Cannes è la ricostruzione, gli aiuti finanziari da accordare ai Paesi deboli, il riconoscimento reciproco dei diversi sistemi di proprietà; e dal punto di vista di questi principii che i dettagli debbono essere interpretati. Gli altri delegati interpretano il paragrafo relativo ai beni degli stranieri in un senso opposto ai principii fondamentali delle deliberazioni di Cannes».

I russi in questo dissenso vengono in un certo modo a trovarsi in una posizione di privilegio. Essi non hanno nulla da perdere nell'attesa. Essi hanno, nonostante quello che si dice della loro psicologia orientale, tutto lo stile dei vecchi diplomatici, che pensavano che non c'è mai nulla da perdere nei dissensi degli avversari.

LUIGI AMBROSINI

Una Nota del Montenegro contro le violenze dei serbi

Genova, 28 notte

Come sapete, si trova a Genova la Delegazione montenegrina composta del dott. Choich ministro degli Affari Esteri, del gen. Gozdenovich e del ministro plenipotenziario Popovitch. Essa è stata ricevuta dal barone Romano Avezzana e dall'arcivescovo monsignor Signori, che le ha promesso il suo interessamento presso il Pontefice. Ed è stata invitata ai più importanti ricevimenti ufficiali di questi giorni.

Ora la Delegazione ha inviato alla Conferenza una Nota domandando che sia nominata una Commissione internazionale con il mandato di fare una inchiesta per esaminare e constatare «i delitti ed i danni compiuti dalle truppe serbe di occupazione contro la popolazione montenegrina». La Nota è documentata da fatti di una gravità eccezionale sulle stragi, violenze ecc. commesse dall'invasore. Altra volta il Governo del Montenegro ha sollecitato l'intervento del Consiglio Supremo per impedire che nel Montenegro, «provvisoriamente occupato dalle truppe serbe», fosse applicata la feroce ed inumana legge decretata dal Governo SHS per la protezione dello Stato, legge fatta contro i comunisti. «Ai termini di questa legge le autorità subalterne di polizia hanno il diritto di incendiare a titolo di rappresaglia le case dei patrioti montenegrini» trattati dalla Serbia come banditi, e deportare le loro famiglie fino al 4.o grado di parentela e gli abitanti del villaggio ove sono nati e vissuti. La disposizione più terribile di questa legge è che rende responsabili tutti i parenti di coloro che impugnarono le armi per la difesa del loro paese. Inoltre, la Nota domanda la smobilitazione del Montenegro da parte delle truppe serbe

Proteste dei rappresentanti sindacali
al Consiglio pei problemi del lavoro

Ginevra, 28 notte

Sotto la presidenza dell'on. Poggi, si sono riuniti i consiglieri e tecnici italiani per i problemi del lavoro, prendendo gli opportuni accordi sull'ordine da svolgere in seno alla sotto-commissione per i lavoratori manuali ed intellettuali. Le rappresentanze sindacali comunicarono ai colleghi le seguenti proteste da esse inviate al Presidente del Consiglio, on. Facta. La prima protesta dice: «I sottoscritti, chiamati a far parte della Commissione italiana per il lavoro, costituita su richiesta dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, hanno con loro grande meraviglia appreso che a rappresentare l'Italia nella Commissione internazionale che dovrà presentare delle conclusioni in proposito, è stato chiamato il direttore dell'Ufficio del lavoro e non un rappresentante diretto delle classi lavoratrici, come doverosamente hanno fatto vari paesi che avevano nella loro Delegazione esperti elementi di rappresentanza sindacale operaia. I sottoscritti, pur manifestando tutta la loro deferenza per il direttore dell'Ufficio del lavoro, la cui persona non è per nulla toccata dal presente rilievo, protestano per l'esclusione dei rappresentanti diretti delle classi lavoratrici italiane da questa Commissione internazionale. Con perfetta osservanza. Firmati: Baldesi, D'Aragona, Gronchi».

Ed ecco la seconda protesta: «Il sottoscritto, vice-presidente operaio del Comitato permanente del lavoro, si associa alla dichiarazione Baldesi-D'Aragona-Gronchi, sicuro di interpretare il pensiero dell'intero Comitato nel far presente al Governo italiano la necessità che gli indirizzi della classe lavoratrice ed i suoi punti di vista nei problemi del lavoro, siano patrocinati dalle rappresentanze sindacali del proletariato. Firmato: Cabrini».

Alla radice economica del dissidio

GENOVA, 28, notte.

La mossa del sig. Poincaré rappresenta probabilmente il più grande servizio che si potesse rendere a questa sgraziata Conferenza: poichè porta i nodi al pettine e fa rientrare dalla finestra l'argomento principe, che si non voluto mettere fuori dalla porta: l'argomento delle riparazioni. Procediamo con ordine. Oggi, come nel primo giorno in cui la Conferenza si è aperta, due sono i temi che sovrastano: quello della Germania ed i rapporti da riallacciare con la Russia. Sul primo punto oggi si polarizza il dissidio. Non si tratta tanto di vedere se la Francia abbia il diritto di applicare le sanzioni versagliesi, quanto di decidere una buona volta se non sia il caso di uscire da questo ginepraio, in cui si dibatte la già languida vita europea. Per uscirne, bisogna esaminare il fondo economico del problema senza nessuna passionalità politica.

Innegabilmente, gli interessi economici dell'Inghilterra e della Francia qui sono in aperto dissidio. L'industria inglese vive di esportazioni e, finchè non esporta, tiene nel fianco il dolore di due milioni di disoccupati, che pesano sull'economia pubblica e privata. Per di più, il Regno Unito non ha piaghe vive della guerra da risanare. Esso non fu invaso, non fu cannoneggiato, non deve spendere miliardi per rifarsi campi, vie e città. Quindi è disposto a rinunziare a tutto, pur di rimettere in sesto l'Europa e, con essa, i propri clienti. Questo oggi è il substrato dell'umanitarismo inglese. E i suoi economisti sono persino disposti, sull'altare della ricostruzione economica, al sagrificio di deprezzare d'un colpo le monete, altrui, per riprendere senza indugi quel giro monetario prebellico, in cui le monete satelliti dell'Europa volteggiavano attorno al sole, che era la sterlina. La situazione della Francia è ben diversa. Ed io credo che, in quest'ora grave, sia un servizio reso alla causa della pace il mostrare le cause dell'atteggiamento francese, perchè esso ci serve a valutare con esattezza gli eventi.

Già altra volta, scrivendo su questo soggetto nella *Stampa*, ricordai la gravissima condizione finanziaria della Francia. Rilevai che i relatori del suo ultimo bilancio statale prevedono fino al 1929 un disavanzo complessivo di 80 miliardi di franchi, pari a 50 miliardi di franchi oro. E ciò era un debito pubblico che già ora supera i 210 miliardi e con le difficoltà tecniche e demografiche della ricostruzione dei dieci dipartimenti — i più ricchi della Repubblica — sui quali i tedeschi esercitarono un'opera di distruzione freddamente ed odiosamente sistematica. Per di più, la Francia ha un'economia che — a differenza di quella inglese — basta per buona parte a se stessa e per essa quindi la rapida rimessita della Germania presenta una importanza senza confronto inferiore a quella di una pronta ricessione delle riparazioni. Infine, essa non è un'isola, come l'Inghilterra. I suoi confini sono a contatto con quelli tedeschi e l'urto fra i due popoli ha una storia, che è millenaria. In questo momento, l'unico paese che abbia una superiorità schiacciante militare è la Francia ed essa sente che, anche ove agisse da sola, tutti potrebbero protestare, ma nessuno farebbe contro di essa un atto di ostilità armata. Dal suo punto di vista, dunque, è logica nella sua condotta e nel volersi valere della propria posizione per uscire dalla seria situazione finanziaria in cui versa. Aggiungerò, per ultimo, che è convinzione non della sola Francia, ma di tutti i rappresentanti dell'Intesa in seno alla Commissione delle riparazioni, compresi i delegati italiano ed inglese, che la Germania non vuole pagare nemmeno in proporzione di ciò che potrebbe e che i tedeschi sono, comparativamente agli inglesi, ai francesi ed agli italiani, troppo poco tassati. E quest'ultima è una indiscutibile verità.

***

Vediamo ora la contro-parte, cioè la situazione della Germania. Che sia pessima, mi pare fuori di dubbio. Se guardiamo alla sua valuta, vediamo che, al 22 aprile 1921, occorrevano 270 marchi per comperare una sterlina; il 22 corrente, ce ne volevano 1230. Il numero indice dei prezzi interni, partendo da 100 il 30 giugno 1914, era 3648 il 31 dicembre 1921, ed è oggi, dopo 4 soli mesi, 5861. Il debito fluttuante del Tesoro tedesco oramai si aggira sui 300 miliardi; la circolazione sui 131 miliardi. Nell'ultima settimana dell'anno finanziario 1921-22, che così termina il 31 marzo, le Banche assorbirono per 14.170 milioni di marchi di buoni del Tesoro e la circolazione si accrebbe di 8496 milioni di marchi carta.

Con tutto questo, la Germania è il paradiso dei risparmiatori, in confronto della Russia. Ma ciò che più importa per noi, è di rilevar la profonda differenza che passa fra i due paesi e che rende completamente diverso il problema di un possibile finanziamento alla Germania. Qui abbiamo ancora un solido governo centrale, una rete di comunicazioni che allaccia tutte le parti del «Reich», una costituzione giuridica intatta ed una economia salda e vigorosa, malgrado le dure prove che ha subito e subisce. Il problema della rinascita è esclusivamente finanziario, non economico e per di più dipende quasi per completo da un fenomeno artificiale, quello delle pesanti riparazioni; senza del quale, la Germania non avrebbe bisogno di nessuno. Per di più, mentre la Russia esercita uno scarso peso nel commercio europeo, la Germania, o per la sua potenza industriale (per i prodotti chimici, ad esempio, anche oggi è la grande fonte di approvvigionamento) o per quella di assorbimento dei prodotti altrui, e per la sua importanza bancaria, e infine per la

situazione geografica — perfettamente servita dalla più bella rete stradale e fluviale che vanti il mondo — rappresenta uno dei perni, attorno a cui ruota l'economia europea.

Questa situazione, creando la precisa sensazione nel mondo che la Germania non può cadere, ha già suscitato, anche nelle condizioni così difficili attuali, una folla di finanziatori di questo Stato. Molti miliardi di marchi sono detenuti da privati e da Banche straniere: ed il 3 per cento Federale raggiunse in principio di questo mese lo straordinario livello di 130, in grazia di larghi acquisti operati all'estero e specialmente dietro ordini di capitalisti inglesi ed italiani. Per tal guisa una parte sempre più importante dell'economia mondiale diventa cointeressata alle sorti della Germania, prendendo una ipoteca vieppiù larga sul reddito nazionale presente e futuro di tale Stato.

Tutto questo fa capire perchè la stessa Francia, la quale non vuole sentire parlare di ritoccare la pace di Versailles, non muove nessuna obbiezione di principio alla proposta di un prestito inter-statale da farsi alla Germania. Infatti, ove un simile piano potesse realizzarsi, la Francia continuerebbe a riscuotere le annualità della parte di indennità che le spettano e la Germania otterrebbe il respiro necessario per rimettere in ordine le sue finanze e stabilizzare il marco, prima di riprendere il carico dei pagamenti. In ultima analisi, ciò equivarrebbe a diluire su un periodo maggiore di tempo il peso delle indennità, rendendo più lievi, e quindi sopportabili, le annualità.

Ma perchè un'operazione di questo genere abbia probabilità di riuscita, sono necessarie due condizioni: 1.a che il rimborso del nuovo prestito venga allungato in guisa tale nel tempo, che l'onere degli interessi e delle quote di ammortamento di esso non venga a pesare nel periodo, in cui la Germania sia ancora caricata della indennità; 2.o che si esamini bene la potenzialità futura di pagamenti della Germania.

Come è noto, i 132 miliardi di marchi-oro, che costituiscono l'indennità tedesca, sono ripartiti in due grandi quote: 1.a 50 miliardi in obbligazioni della serie A e B, con l'interesse annuale del 5 per cento, più 1 per cento di ammortamento: il che fa un'annualità di 3 miliardi di marchi-oro; 2.a 82 miliardi, in obbligazioni della serie C, le quali per il momento non producono interessi, ma che a suo tempo giungeranno a costituire un gravame di 1920 milioni di marchi-oro all'anno.

Ora mentre una Germania ritornata in condizioni normali può sopportare probabilmente un pagamento annuo di 3 miliardi, è opinione unanime degli economisti e dei finanzieri che non potrà mai reggere al peso dei 5 miliardi di marchi-oro, pari a 6,25 miliardi di lire-oro. Per comprendere questa verità, basta tener presente che, al cambio di questi giorni, una lira-oro vale 60 marchi carta. Nell'ipotesi improbabile — e che avanza solo per dar forza alla dimostrazione — che la Germania con uno sforzo inaudito giungesse ad elevare il valore del suo marco in guisa, che bastassero 20 marchi carta per una lira-oro, il pagamento di 6,25 miliardi di lire-oro equivarrebbe ad un onere annuo di 130 miliardi di marchi-carta. Cifra che rimane più che mai nelle nuvole dell'impossibilità assoluta.

Questo calcolo molto semplice naturalmente le fanno tutti i finanzieri di questo mondo. E perciò, fino a quando il problema delle riparazioni non viene ripreso in esame, la questione del prestito internazionale alla Germania diventa veramente di difficile attuazione. Chi si può fidare, oggi, di fare un prestito di questa natura a 80 o a 90 anni di scadenza, senza un pegno nelle mani?

***

La questione così si pone evidente. La Francia ha bisogno assoluto di riscuotere; la Germania per ora non può pagare tutto: e d'altra parte contro il prestito internazionale osta la difficoltà della sua lunga scadenza. Bisogna risolvere questa triplice difficoltà, se vogliamo la pace in Europa. Prima a tutti che la Germania risorga; ma è ugualmente nell'interesse di tutti che la Francia non resti oppressa economicamente. La via logica sarebbe di proporre a quest'ultima la riduzione della indennità, ma dandole nel contempo la formale assicurazione che, ove la Germania dimostri, ancora dopo la riduzione, la cattiva volontà di pagare, verrà costretta con una immediata marcia in avanti, o altrimenti. Se la Germania è bloccata, anche dopo il trattato con la Russia, in quindici giorni è a terra. La Russia non può darle le materie prime per l'industria e tanto meno può assorbire tutti i prodotti tedeschi. La via, insomma, è quella dettata dalla ragione: non chiedere al debitore più di ciò che può dare; ma poi esigere ad ogni costo che il debito venga puntualmente pagato senza tanti cavilli.

Ammessa questa soluzione, anche la questione del prestito internazionale si scioglie con ogni facilità.

ATTILIO GABIATI.

Grave sciagura a bordo della "Vespucci,,

La Spezia, 28, notte.

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta durante la navigazione a bordo dell'*Amerigo Vespucci*, da Santa Margherita a Spezia. Due sotto-nocchieri, certi Scalabrini e Ghio, insieme al marinai Di Giorgio e Vattuone, erano saliti sopra un pennone ad avvolgere la vela. Ma un fortissimo colpo di vento agitò il pennone, ed i quattro marinai, perduto l'equilibrio, precipitarono sulla coperta della nave, fra le urla dell'equipaggio. Il sotto-nocchiere Scalabrini e il marinaio Di Giorgio rimasero all'istante cadaveri, mentre il Ghio e il Vattuone riportarono ferite multiple in diverse parti del corpo. Con lancia a vapore essi vennero trasportati a terra; indi, in lettiga, condotti e ricoverati all'Ospedale Dipartimentale. Solo stamane il comandante della nave informava il Comando del Dipartimento

La seduta plenaria
della Commissione economica
La questione della materie prime ancora irrisolta

Genova, 28 notte

La Commissione economica si è riunita oggi in seduta plenaria sotto la presidenza del signor Cotrat per esaminare in testo definitivo delle proposte già approvate dalle due Sottocommissioni.

Furono approvate, dopo brevi discussioni su punti di dettaglio, le proposte della prima Sottocommissione relative: 1.o alla necessità che gli Stati sorti dalle nuove ripartizioni territoriali dell'Europa facilitino il ristabilirsi di normali correnti commerciali con l'adiacente ad accordi come quello di Porto Rose; 2.o alle garanzie di stabilità occorrenti nelle misure amministrative o legali con le importazioni e le esportazioni; 3.o alla pubblicità dei divieti d'importazione ed esportazione.

Prima però di votare nell'insieme gli articoli già accettati separatamente, il delegato inglese propone che la Commissione inviti anche gli Stati non europei rappresentati alla Conferenza di aderire al voti di questa, che, per quanto limitata allo scopo della ricostruzione europea, ha adottato dei principi che sarebbero utili di applicare a tutta l'economia mondiale. Il delegato del Giappone osserva che lo Stato da lui rappresentato è disposto ad adottare le risoluzioni della Conferenza, ma desidera che ai eguali sentimenti si ispirino anche gli Stati che non sono intervenuti alla Conferenza, il che rappresenta l'applicazione logica del principio espresso dal delegato inglese. La Delegazione italiana, mentre si dichiara d'accordo con gli altri delegati, a mezzo del ministro Rossi dimostra l'opportunità che i medesimi principii siano applicati dagli Stati rappresentati alla Conferenza anche per le loro colonie e per i paesi soggetti al loro mandato. Il signor Krassin mantiene le riserve già fatte dalla Delegazione russa nella Sottocommissione: che cioè la Russia non può, allo stato delle cose odierne, nei riguardi del commercio estero, aderire ai principii di libertà che la Conferenza ha adottato. Infine, il delegato francese Semeya, d'accordo coi colleghi inglese e giapponese, presenta una formula nella quale dichiara che deve intendersi compresa nella sua dizione compromissiva anche la proposta italiana circa le colonie e i paesi sottoposti al mandato. Tale formula viene adottata all'unanimità.

Si passa quindi all'esame degli articoli adottati dalla seconda Sottocommissione economica, e cioè dei principii relativi al trattamento degli stranieri e alla protezione industriale, letteraria ed artistica. L'articolo 54, che stabilisce il principio che le imprese e le persone straniere dovrebbero essere sottoposte ad imposte diverse o più gravi di quelle alle quali sono sottoposti i nazionali, dà luogo ad una lunga discussione alla quale partecipano i delegati dell'Italia, del Giappone, della Germania, della Spagna, del Portogallo e della Lettonia. Il delegato rumeno, che aveva fatto delle riserve a nome anche degli altri Stati della Piccola Intesa, accetta infine di ritirarle. L'articolo 54 viene approvato senza opposizione, salvo però la riserva della Germania sul paragrafo che si riferisce alla doppia tassazione, e la riserva della Spagna sulla possibilità legale di ammettere certi principii sulla tassazione degli stranieri.

La prima Sottocommissione si è riunita alle ore 17,30, subito dopo la riunione plenaria per riprendere i suoi lavori. Si comincia subito con l'art. 43 del Testo degli esperti di Londra. La questione interessa, come è noto, in sommo grado l'Italia, la quale presenta due emendamenti, diretti l'uno ad evitare la imposizione di diritti o di divieti di esportazione delle materie prime; l'altro a togliere la possibilità di prezzi discriminati. Svolge gli emendamenti il ministro Teofilo Rossi, mettendo in luce l'importanza che tale argomento assume per la ricostruzione del mondo intero e specialmente per l'Italia, e rilevando la necessità che abbiano un seguito i voti già espressi in precedenti riunioni internazionali rivolti ad assicurare ai paesi che mancano di materie prime la sicurezza e la garanzia contro monopoli di altri paesi. Il delegato inglese fa osservare come non si possa impedire ai paesi esportatori di materie prime di trarre risorse per i loro bilanci da diritti fiscali sulla esportazione di tali materie; egli comprende l'interesse dei paesi importatori di tali prodotti ad averli al più basso prezzo possibile; lo stesso interesse hanno i paesi esportatori di prodotti finiti a non vedere colpiti i loro prodotti da diritti doganali all'entrata in altri paesi, epperò essi non chiedono alla Conferenza l'abolizione di tali diritti. Il sottosegretario di Stato Hirsch, per la Germania, in principio è d'accordo con le proposte italiane, ma non può accettarle in ciò che concerne l'abolizione dei diritti o tasse di esportazione non solo per una ragione fiscale, ma anche per evitare che nei paesi a moneta più svalutata l'esportazione delle materie prime possa condurre ad una mancanza di esse sul mercato interno, specialmente per il fatto che i prezzi non seguono sempre le fluttuazioni del cambio. Il signor Seevoyus, per la Francia, ricorda le varie fasi della questione già poste dinanzi alla Società delle Nazioni dall'on. Tittoni ed esaminate da una notevole relazione del professor Gini. Non si può negare che, dopo la guerra, la deficienza di materie prime assai dei caratteri ed ebbe conseguenze inquietanti. Ora bisogna esaminare la questione dai vari punti di vista. Anzitutto vi sono paesi i quali hanno materie prime, ma non in misura superiore ai bisogni interni; è naturale che questi paesi cerchino di conservarle per i loro bisogni. Quanto agli Stati che hanno materie prime superflue ai loro bisogni, ve ne sono alcuni i quali hanno imposto diritti fiscali, sia per ragioni di bilancio — come ad esempio le Colonie — sia per ragioni transitorie di altro genere. Ve ne sono altri i quali ricorrono ai dazi di esportazione per mettere in stato di inferiorità la produzione delle altre nazioni e riservare alla loro produzione una situazione privilegiata. Ora i diritti fiscali non possono più essere, ma invece occorre combattere i dazi economici. Perciò ritiene insufficiente il testo di Londra.

La discussione continuerà nella riunione di domattina.

Il lavoro dei tipografi nel 1.o maggio

Roma, 28, sera.

La Federazione del Libro ha preso per la giornata del 1.o maggio le seguenti decisioni: « Il Consorzio regionale romano, richiamandosi a sue precedenti deliberazioni, ha stabilito che gli operai addetti ai quotidiani cessino il lavoro con gli ultimi turni della notte del 30 aprile, autorizzando la ripresa del lavoro, se richiesta dagli editori, alla mezzanotte del 1.o maggio, fermo restando il compenso del 75 per cento sull'intera giornata lavorativa ».

Il Congresso della Democrazia sociale
Un voto per la solidarietà dei popoli

Roma, 28, notte.

La seduta di stamane si è tenuta nel foyer del teatro Nazionale, presenti deputati e numerosi delegati. Aperta la seduta il presidente Di Cesarò comunica le numerose adesioni ed un telegramma del presidente del Consiglio on. Facta, che così dice: «Pregoti volere porgere mio cordiale saluto ai convenuti congresso democrazia sociale, strenui propugnatori del costante pensiero, che mentre rinnova nobili fraterne tradizioni unisce nostri sensi pensive forze in una sicura fervida fede di progresso. Facta». Mirabello propone che si invii un saluto cordiale all'on. Facta, saluto che suoni anche augurio di successo per la Conferenza di Genova. Viene approvato ad unanimità un ordine del giorno Zaniboni di Firenze: « Il congresso della democrazia sociale italiana sente il dovere di inviare un saluto ai rappresentanti dei popoli per la prima volta radunati a Genova senza distinzione fra vinti e vincitori, augurando da questa grande assise internazionale esca coraggiosa affermazione di quei principi per cui fu fatta la guerra e che non hanno trovato adeguata applicazione nei trattati di pace e nella loro esecuzione.

Prende la parola Pietriboni, relatore del tema «principi fondamentali». Il relatore rivendica al partito radicale, alle cui grandi tradizioni si ispira oggi la democrazia sociale, tutta una lenace azione intesa alla tutela della pubblica libertà ed all'elevazione morale delle masse; invia un saluto agli ex-combattenti benemeriti della patria e della civiltà. L'oratore illustra l'atteggiamento della democrazia verso la guerra, atteggiamento che fu nettamente contrario a qualunque imperialismo e ad ogni manifestazione prettamente militarista e di valorizzazione di classe; afferma poi che oggi si impone urgente il compito della pace e della tutela dei diritti sociali e tutti debbono convincersi di questa necessità; occorre valorizzare il lavoro, ma in modo diverso dalla concezione socialista; la democrazia ha il massimo rispetto del lavoro manuale ma non intende si crei una posizione di privilegio di fronte al lavoro intellettuale: le due forze vanno avvelnate e coordinate; bisogna tutelare la autonomie locali, riportare il comune alle sue storiche funzioni. L'oratore conclude affermando che vi è in Italia una borghesia operosa che non difende gli interessi di casta, ed a cui si deve l'unità della patria; essa si chiama democrazia sociale e vive ed opera perchè sente che il suo compito non può essere esaurito.

Il Congresso decide quindi che si discuta subito sui problemi fondamentali e si passi poi ad un esame separato delle altre questioni. Parlano poi Spanò di Milano, che dice che bisogna dire al partito un vocabolario economico ed una disciplina, cui non si sottraggano le organizzazioni ed il gruppo parlamentare; Arcangeli, che trova insufficienti i principi fondamentali formulati dalla Giunta esecutiva, ed afferma che lo Stato deve avere un contenuto etico. Momigliano afferma che il partito deve delinearsi di fronte alla situazione nazionale ed internazionale, invertita dalla guerra. Bisogna trovare incontro alle masse, deluse dal comunismo. Predieri vuole che si escluda qualunque contatto coi partiti affini. Carreno sostiene la necessità dell'organizzazione nelle masse. Epifanio propone che il partito assuma la denominazione di Partito democratico sociale. La democrazia sociale, come fu sentita da Garibaldi, da Giovio, da Cavallotti, non può aderire in alcun modo a quanto si riferisce all'idea di utilità, idea che non può uscire rinnovata dalla costituzione di Enti e ordinamenti regionali. Prima di togliere la seduta, Pan. Manaldi, presidente della delegazione di Brescia, propone che i congressisti, riuniti per la prima volta in Roma dopo la guerra, si rechino in pellegrinaggio alla tomba del Milite ignoto. La proposta è approvata. Ecco il testo del telegramma con cui l'on. Di Cesarò rispose: «I saluto dell'on. Facta».

«Congresso democrazia sociale, ringraziando suoi affettuosi saluti, augura ogni successo sua opera, diretta a che l'Italia concorra nella Conferenza Genova a rendere pace mondiale e riattivare il sentimento di solidarietà fra i popoli».

Il Re festosamente accolto a Catania

Catania, 28, sera.

Per l'arrivo del Re la città è imbandierata a festante. Il Municipio e le Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti all'avvenimento. Una gran folla venuta anche dalla provincia circola nelle vie e sin dalle prime ore del mattino si addensa sui pressi della marina. Dalla *Conte di Cavour*, che si trova ancorata all'antemurale del Porto, alle ore 8,20 si nasce la bandiera reale. Le salve dei cannoni, cui fa seguito il fischio delle sirene di tutti i piroscafi, annunziano la discesa del Sovrano nel motoscafo, che lo conduce a terra. Dieci minuti dopo la bandiera reale giunge allo sbarcadero della Capitaneria del Porto, riccamente decorata con tappeti, pinne, festoni e fiori, salutata al passaggio da un triplice urrà dei marinai schierati sulle navi. Ne discendono il Re e gli altri personaggi del seguito. La banda cittadina intona l'Inno Reale e la Compagnia d'onore presenta le armi, mentre l'enorme folla a stento contenuta dalle truppe, prorompe in un lungo formidabile applauso fra lo sventolio dei fazzoletti agitando i cappelli e gridando: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Appena sbarcato il Re è stato ossequiato dalle Autorità e quindi fra rinnovate ed entusiastiche ovazioni, l'automobile reale procedendo lentamente fra due fitte ali di popolo plaudente fra cui si notavano le rappresentanze di numerose Associazioni, si reca alla Cattedrale. Lucchesi Palli mentre dai balconi vengono gettati fiori.

Il Re ha visitato quindi le principali istituzioni cittadine, ovunque fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni. Alle ore 14 il Re è partito in treno speciale per Taormina, accompagnato dai ministri De Vito e Fulci, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal sindaco della Real Casa conte Matioli, dal sen. Romeo, dall'amministratore Conti e dagli altri personaggi del seguito. Lungo il percorso dallo sbarcadero alla stazione una gran folla lo ha acclamato entusiasticamente. Alla stazione si trovavano ad ossequiare il Sovrano il Sindaco, il Prefetto, il gen. Clemens e le altre autorità cittadine

DA CUNEO

Mortale disgrazia. — Un carrettiere a servizio della Ditta Costa, certo Bernardo Francesco, era in condizione di un carro carico di farina diretto a Borgo. Ad un tratto i spaventarsi che bruscamente il carro imbizzarritosi si gettava a corsere all'impazzata e travolgeva l'infelice, sul corpo del quale le ruote passarono stracciandolo orribilmente. Trasportato a Borgo, vi decedeva ieri sera stesso.

TEATRI

Musco al Teatro Scribe
pro dispensario Borgo San Paolo

A favore del dispensario gratuito «Borgo San Paolo» si terrà oggi, sabato, alle ore 17, nel teatro Scribe, un grande concerto vocale e istrumentale al quale la Principessa Laetitia — presidente onorario dell'Opera — ha concesso la più cordiale adesione. Attorno al grand'uff. Angelo Musco, che gentilmente presta l'opera sua, si sono riuniti distinti dilettanti e musicisti i quali hanno concertato un programma che non mancherà, all'infuori della considerazione della beneficenza, di destare interesse e richiamare numeroso pubblico. Musco dirà da par suo, cioè con la messa in valore che egli sa dare ad ogni sfumatura della parola — sonetti siciliani del compianto Nino Martoglio. Il programma musicale comprende: Sig. Merlin Giovanni (baritono) «Eri tu...» (*Ballo in maschera* - G. Verdi); Sig.na Piera Olmo (arpa) e Sig.na Santina Mantellero (pianista): Concert (Dubois); Sig.a Maria Corti Musy (soprano): Canto dell'ospite (Shingoglia), «In quelle trine morbide...» (*Manon* - Puccini); Sig.na Santina Mantellero (piano solo): Scherzo (Mariucci), Minuetto (Locchi), Toccata (Scarlatti); Sig. G. Merlin (baritono): «Oh! momento...» (*Giaconda* - Ponchielli); Sig.na Piera Olmo (arpa): Serenade (Pie-Olmo), Romance (Hasselman); Sig.a Maria Corti Musy (soprano): «Dove son, donde venno...» (*Lorelay* - Catalani); Sig.na S. Mantellero (piano solo): studi n. 2, 12 (Chopin).

Al Chiarella

Questa sera, alle 21, va in scena la quarta opera promessa dal cartellone, *Manon Lescaut* di Puccini, cogli artisti: soprano Baldassarre-Tedeschi, tenore Bergamaschi e baritono Cavallini, sotto la direzione del maestro Del Cupolo.

Domani, domenica, alle ore 15, l'ultima matinée del *Barbiere*, col baritono Crabbé, colla signora Carpin e col basso Manfrini. Alla sera, secondo di *Manon*.

Lunedì sera *Madame Butterfly* a prezzi popolarissimi.

Al Carignano

Il Paradiso sotto chiave di Hennequin e Veber, nella interpretazione di Dina Galli ed Amerigo Guasti, ha riportato ieri sera al Carignano un vivo successo. I due valorosi artisti e i loro collaboratori tengono la commedia su un tono di signorile comicità, si che i burleschi casi del marito escluso dal paradiso coniugale acquistano un più delizioso sapore. Colla signora Galli, che fa delPartida una garbata miniatura, col Guasti, un ricco di comica esasperazione, furono festeggiati e applauditi la signorina Vignali, la signora Chiarini, il Galli.

Domani e lunedì due spettacoli, domenica, in matinée alle 15; di sera *Scampolo*; lunedì: il giorno *La madrina* e *Il suo figliuccio* e alla sera replica del *Paradiso sotto chiave*.

Al Rossini

La Compagnia di Mario Casaleggio rappresenta stasera una novità; una bizzarria comica di Lionello Fiorini con musica originale di Carlo Croce. Il titolo di questa bizzarria richiama ad una avventura boccaccesca che ebbe per sfondo le alti valli di Lanzo e che vera nota dal nostro giornale forse allegra mezzo Torino per qualche giorno: *Medico... il furbo!*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di G. Puccini.
GALLO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «La morte civile» dramma di Giacometti.
CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «La dame de chez-Maxim» commedia di G. Feydeau.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: «L'arte di Giufà» comm. di N. Martoglio.
ROSSINI — Ore 21: «Verso il sindacalismo» conferenza dell'on. Modigliani.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio — Ore 21: «Medico il furbo» vaudeville di Fiorini e Croce (novità).
TRIANON — Ore 21: «Anni verdi» rivista.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «Gianduja sbo per forsa - Disgrazia» e «Usor d'oro - Sconto».
MAFFEI — Ore 21: Grandi esercizi di varietà.
MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini; ore 21: «Manon Lescaut» opera di G. Puccini. — **GALLO**: ore 15: «La morte civile» «Tramma di P. Giacometti; ore 21: «Il carnevale Lambertin» commedia di A. Terzoli. — **CARIGNANO**: ore 15: «Kiki» commedia di Picard; ore 21: «Scampolo» comm. di S. Niccodemi. — **ALFIERI**: ore 15: «L'arte di Giufà» commedia di N. Martoglio; ore 21: «San Giovanni Decollato» comm. di N. Martoglio. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «La roba di Mambo» operetta di Leo Fall. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Musco il furbo» vaudeville di Fiorini e Croce. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Gianduja sbo per forsa»; «Usor d'oro».

SPORT

Le gare di domani
La Sassi-Superga

sono ufficialmente la stagione motoristica cittadina, chiamando a raccolta i più rappresentativi *grimpeurs* che lotteranno contro i records stabiliti sul percorso: motocicletta di 350 cmc.: Giordino (1913) 5 m. 41 s. 3 quinti; — 500 cmc.: Iguera (1913) 4 m. 58 s. 2 quinti, record assoluto; — 750 cmc.: Borgo C. (1912) 5 m. 36 s. 1 quinti; — 1000 cmc.: Borgo C. (1913) 5 m. 6 s. 2 quinti; — sidecars: Borgarello (1921) 5 m. 52 s. In Emilia pol. su un percorso di 627 km., si svolgerà la marcia per *équipes* del M. C. Bologna.

Sui campi di foot-ball

si giuocheranno le seguenti partite:
Torneo dalle «24»: Torino: Juventus-Bologna; Vercelli: Pro Vercelli-Milan; Livorno: Livorno-Novara; Alessandria: Alessandria-Brescia; Legnano: Legnano-Casale; Milano: Internazionale-Genoa.
Campionato federale: Piacenza: Petrarca-Novese; Milano: Sampierdarenese-Spal.
Coppa Italia: Livorno: Pro Livorno-Vado; Firenze: Libertas-Valenzana.

I ciclisti

torinesi correranno la «Monti e valli» dello S. C. Palatino, e, nelle altre regioni, la Coppa Santagostino (Genova); il Giro delle due Provincie (Reggio Emilia); il G. P. nazionale dei dilettanti (Padova).

"L'amore dell'Alpe,,

L'Unione fra le Società Alpinistiche ed Escursionistiche piemontesi, riunirà i soci alla conferenza proiettata che il prof. I. M. Angioni, questa domenica, 7 maggio, alle ore 10, nel salone Ambrosio (corso Vittorio Emanuele, palazzo Priotti, sul tema: «Amore dell'Alpe». La conferenza sarà preceduta da una breve esposizione degli scopi e del lavoro compiuto dalla Unione fatta dal conte Foresta di Castellazzo. L'ingresso è libero ai soci degli enti alpinistici confederati e alle persone munite del biglietto che questi ultimi rilasceranno.

Un torrente che fa due vittime
presso Piacenza

Piacenza, 28, notte.

Mentre dalla frazione di Scutto si recavano al mercato di Rivergaro, i contadini Cesare e Lodovico Corradini e Antonio Brizzolesi dovevano attraversare sopra un carro il torrente Trevia. Però l'impeto della corrente li travolse, e per quanto accorressero in loro soccorso alcuni passanti, i due fratelli Corradini annegarono, ed il Brizzolesi potè essere dopo molti stenti salvato. Però trovasi in condizioni gravi, perchè è rimasto ferito sotto il carro.

Due bruti

Savona, 28, notte.

La popolazione di Montagna, piccola frazione alpestre del comune di Quiliano, è vivamente impressionata per la nefanda opera compiuta da due turpi fratelli, certi Michele e Antonio De Salvo, rispettivamente di 56 e 50 anni, in danno di una loro nipotina dodicenne. La loro vittima era stata minacciata di sporte se avesse parlato. Senonchè la bambina riuscì ad informarne i genitori. Il padre di lei, Giovanni De Salvo, fu subito sporto querela contro i due indegni fratelli, che furono tratti in arresto.

Agenzia Privata di Espressi

Autorizzata dal R. Governo
con decreto ministeriale 9 settembre 1921
GESTITA DALLA
COMPAGNIA ITALIANA ESPRESSI PRIVATI
G. SAVARINO & C.

Sede Centrale: Via San Francesco da Paola, 14, TORINO - Telefono 80-84

RECAPITI:
N. 1 - Corso Vittorio Emanuele II, fra le vie Bizzozero e Saluzzo.
» 2 - Via Lagrange, 24 - Telefono 39-99
» 3 - Piazza Castello, 19, angolo via Pietro Micca (esterno portici) - Telefono 42-61 (Officia Lafleur).
» 4 - Via Villafranca, 75 - Via Venezia, 19 (Borgo San Paolo)

Solleclto e garantito servizio recapito di Corrispondenza, Valori e Piccoli pacchi a mezzo di fattorini ciclisti per la Città, alle seguenti

TARIFFE per recapito Corrispondenza e Valori:
Espressi Ordinari (entro la cinta daziaria) caduno lire 0,50.
Espressi Urgentissimi (entro la cinta daziaria) caduno lire 1,50.
Espressi Ordinari ed Urgentissimi (oltre la cinta daziaria) lire 0,30 per km. in più.
Espressi con risposta pagata e ritirata dal mittente in Agenzia lire 0,50 in più.
Espressi con risposta pagata e consegnata al domicilio del mittente lire 1 in più.

TARIFFE per recapito Piccoli pacchi di peso non superiore a Kg. 1,500:
Recapito entro sei ore lire UNA — Recapito immediato lire 2.
Recapito entro due ore lire 1,50 — Fuori cinta daziaria lire 0,50 per km. in più.

Condizioni speciali per distribuzione di Circolari Commerciali, Mortuarie, Politiche, ecc. - Abbonamenti - Forfaits

Agenzia privata d'affari — Pagamenti e riscossioni per conto di terzi

MOBILI = MOBILI

V. VALABREGA

TORINO - Via Principe Amedeo, 13 - Telefono 13-76

Camere letto - Pranzo - Sale famiglia - Ingressi - Mobili d'arredamento in genere - Interni e facciate di negozi - Mobili soffici in pelle di vero Marocchino - Mobili in midollo per hall's e verande.

Appendice della STAMPA (50)

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MÉROUVEL

La terza era diretta a lord Giacomo Steward.

«*Mio caro Giacomo,*

«Se penserà qualche volta a me quando «non ci sarò più domandandosi perchè «son morta, ecco la verità. La sua indif«ferenza, il suo disprezzo, l'inesplicabile «silenzio da lei tenuto in presenza di sua «madre allorchè, sovratutti, ella doveva «essere convinto sulla mia innocenza, el«la contro cui ho dovuto difendermi re«sistendo forse a una delle più vive incli«nazioni del mio cuore, ecco ciò che m'ha «uccisa. Sventurate le donne alle quali «una madrina maleflca dona la bellezza «senza aggiungervi la fortuna che le pro«tegge. Io ho ricevuto quel dono e ne «porto la pena. Ella mi ha giudicata male «supponendo in me una indegna passio«ne pel denaro. Troverà presso di me la «prova del suo errore. Sia felice. Addio».

L'ultima era pel rajah e Giovanna la lasciò aperta.

«*Caro principe,*

«Ella sola è stato buono con me. La «ringrazio. Porti seco la riconoscenza di «un cuore che la benedice; lo non posso «risolvermi a seguirla, nè ad accettare le «sue offerte generose. Le restituisco il suo «dono regale».

A quella lettera ella aggiunse un biglietto così concepito:

«Preghiera a milady Steward di far por«tare a S. A. Rama Suhib la collana di dia«manti e il biglietto che l'accompagna.

«GIOVANNA MONTAIGU».

S'alzò e diede un ultimo sguardo ai meravigliosi dintorni di Glenmore.

Due lagrime, subito represse, le fecero agli occhi, e il suo petto si sollevò, straziato da una commozione indicibile. Si avvicinò al cassetto dove aveva rinchiuso il veleno, ma siccome era della razza di quelle adorabili creature fatte per la delizia degli occhi e le gioie della volutlà, la più squisita donna, in una parola, nel più perfetto significato del termine, che svegli l'idea di ciò che Dio ha creato di più bello e gentile, ella pensò ad acconciarsi per morire.

— Voglio adornarmi per il mio ultimo amante, per l'ignoto — ella disse fra sè.

Ma pensava anche che Giacomo verrebbe a contemplarla e che sarebbe ancora bella un istante per lui.

Finito che ebbe di agghindarsi, pose le lettere bene in evidenza sul tavolo, poi si stese sul letto.

Era avvolta in un accappatoio di batista, le cui trine magnifiche le velavano appena il seno; le belle trecce nere e lucenti le scendevano lungo le braccia nude e candidissime.

Un sorriso sfiorò le sue labbra mentre pensò alle idee che svegliercbbe quando non potrebbe più soddisfarle. Provava una gioia strana nel sentirsi già morta; la prospettiva del riposo supremo ridonò la serenità al suo volto divino. Oramai ella si era sbarazzata dell'ambizione della grandezze e delle ricchezze umane; il mondo le pareva già piccino e si perdeva nel lontano, come la terra agli occhi di un viaggiatore che naviga verso l'alto mare e che l'onda addormenta cullandolo. Le pareva anche che una folla di spettatori invisibili applaudisse al suo coraggio; che quell'istante così difficile che ella sarebbe con tanta calma fosse un momento di trionfo per lei.

La sua caduta dissimulata colla sua astuzia, i rammarichi ed i rimorsi che lascierebbe dietro di sè, la certezza che non le si potrebbe infliggere neppure la umiliazione di un biasimo e che si compiangerebbe le sventure della sua fine, le davano una forza sovrannaturale. Andava alla morte come una fidanzata all'altare. L'ora era giunta.

Un rumor di passi nei corridoi giunse ai suoi orecchi. Ella ebbe paura di essere sorpresa nella sua opera di distruzione e sturò in fretta la boccetta che teneva in mano.

Un acre odore di violetta e d'amandorle amare si sparse nella camera, rivelando la natura del terribile veleno che ella aveva scelto.

Poi, rapidamente, come se avesse avuto paura che il coraggio le mancasse all'ultimo momento, ella si fece con un temperino un taglio leggero sul braccio sinistro e applicò sulla carne viva il collo della boccetta.

L'effetto fu istantaneo. Ella chiuse gli occhi, si morse le labbra per soffocare un grido di dolore. Il suo corpo sobbalzò, poi si contorse in uno spasimo convulso; quindi ricadde, rigido, sulla seta delle coperte.

Poco a poco i suoi tratti perdettero la loro rigidità passeggera; una calma celeste, la quiete dei morti, si dipinse sul suo volto bianco sprofondato nella batista del guanciale; uno dei suoi bracci scivolò lungo la sponda del letto, l'altro rimase piegato sul suo petto.

Si sarebbe detto che ella dormisse.

Dio aveva messo vent'anni a rendere perfetto quel capo d'opera della creazione; un secondo era bastato per distruggerlo.

(*Continua*).

Prossimamente
in appendice
Il nuovo romanzo di Luigi Létang
"Il Cavaliere del Re,,

Elogio della "quarta pagina,,
per la ricostruzione europea

C'è in Europa un agente che per la ricostruzione sta lavorando più efficacemente di ogni Conferenza internazionale. L'agente « pubblicità », la rèclame commerciale dei prodotti e degli affari. Un agente, che senza bisogno di passaporti va da uno Stato all'altro a riallacciare la fila dell'internazionale economica, ricomponendo sulla « quarta pagina » dei grandi organi giornalistici quella carta dell'unità economica europea, che il Trattato di Versailles si è illuso di spezzare con le selve di baionette e i cordoni sanitari. E qui è proprio il caso di dire che gli ultimi saranno i primi; perchè la « quarta pagina », coi *clichés* e gli annunci delle ditte francesi accanto a quelli delle case tedesche e russe, rimescolando le nazioni come in una gran fiera reclamistica di prodotti e di servizi, non più vincitori nè vinti, alleati o ex-nemici, Stati riconosciuti o Stati da riconoscere, sibbene mercati che offrono e mercati che chiedono, industrie che vogliono vendere e imprese che vogliono comprare, banche disposte a far credito e navi impazienti di navigare, la quarta pagina dalla rèclame internazionale ha un senso politico, per l'oggi e per il domani, assai più persuasivo della prima o della seconda ove il lettore di giornale ha da lasciare ogni speranza tra le quotidiane note diplomatiche e le omelie dei governanti, o piglia sonno dai rapporti degli esperti. La quarta pagina non è socialmente, ma mercato; non serve passioni o vanità, ma affari; e se essa ritorna all'internazionalità delle insegne e dei richiami, vanta al consumatore britannico il prodotto tedesco e offre ai Sovietti i servizi della banca americana, fa correre la locomotiva Borsig accanto alla torpedo francese e ravvicina i prodotti della terra russa alle navi dell'Atlantico, ciò vuol dire che le forze operanti della realtà sospingono l'Europa a ricostruire la sua unità economica nonostante ogni più tenace resistenza di politica nazionalista; passano sopra alle barriere segnate sulla carta dei trattati; s'attuano ese, per conto loro, le buone intenzioni di cui è lastricata la Conferenza di Genova.

Della quale — tra parentesi — non bisogna dir male, perchè anche non concludendo nulla d'immediatamente pratico per la ricostruzione economica (il trattato russo-tedesco non è di Genova ma... di Rapallo), essa avrà pur sempre adempiuto all'ufficio suo essenzialissimo, che è politico-morale: come tribuna mondiale della buona propaganda lloydgeorgiana, come strumento chiarificatore delle due opposte mentalità che si contendono tra Parigi e Londra le sorti dell'Europa, l'una per un permanente stato di guerra, l'altra per l'effettiva pace ricostruttiva. Quella che ha proprio per base la « quarta pagina »: ripresa degli affari, degli scambi tra tutti i paesi, in libera concorrenza, per la economia della produzione, per il buon mercato delle cose necessarie alla vita, per la sicurezza e il miglioramento delle classi lavoratrici. Non da Ginevra ove siede la Società delle Nazioni, nè da Amsterdam nè da Mosca si rinnunzia oggi l'internazionale, ma dalla « quarta pagina » degli organi mondiali di pubblicità commerciale.

Questo elogio della «quarta pagina» per la ricostruzione europea viene spontaneo alla mente sfogliando il primo dei *Reconstruction Numbers* del *Manchester Guardian*. Il grande giornale inglese — « famoso nel mondo per l'intrepido linguaggio delle sue libere opinioni » — ha preso occasione dalla Conferenza di Genova per iniziare, sotto la direzione di John Maynard Keynes, una serie di fascicoli sulla *Reconstruction in Europe*, il primo dei quali, ora uscito, appare davvero come « una raccolta internazionale di opinioni e di fatti » liberamente manifestate e obiettivamente accertati da esperti di ogni paese attorno all'uno e all'altro problema della ricostruzione. Alcune delle difficoltà dell'Europa — scrive il Keynes — sono inevitabili e ci vorranno tempo e lavoro per superarle, ma molte altre sono di fattura umana (*man-made*), dovute cioè all'ignoranza al pregiudizio all'isolamento; e al fine di rimuoverle pare anche a Lloyd George ottimamente rivolta l'iniziativa del *Manchester Guardian*, che con questa sua eccezionale pubblicazione offre all'Europa un *forum* ove le voci dell'esperienza e i dati della realtà liberamente si levano dalle nazioni a illuminare la pubblica opinione mondiale sulla tragica situazione del dopo guerra europeo. Assai meno lume fan certo quelle Commissioni della Conferenza internazionale, che nelle stanze del regal palazzo di Genova affrontano i problemi per non risolverli, discutono per rinviare, e se taluno abbia in mente di parlar chiaro e forte vien richiamato dal presidente all'ordine del giorno. Il primo di questi *Reconstruction Numbers* è dedicato specialmente alle tragiche condizioni finanziarie dei vecchi e dei nuovi Stati europei. Il Keynes vi sviluppa le sue tesi sulla stabilizzazione dei cambi e sulla parità del potere d'acquisto tra le diverse valute; e sono queste pagine di alta ed esperta dottrina, arricchite di preziose tavole illustrative, di diagrammi che sembrano usciti dal disegnatoio di Padre Alfani, tanto sa di terremoto il tumultuoso oscillare dei cambi reso da quelle curve ballonzolanti. E alla trattazione generale del famoso economista, esperti di ogni nazione fan seguire nel fascicolo l'esame della singola situazione nazionale: il capo della Delegazione finanziaria tedesca alla Conferenza e il vice-presidente della Reichsbank vi parlano del collasso del marco e della bilancia commerciale con cifre abbastanza chiare per persuadere ognuno — fuorchè, beninteso, gli esperti di Poincaré — della assurdità delle nuove pretese francesi, secondo le quali il popolo tedesco dovrebbe, dal 31 maggio, essere salassato per 60 miliardi di nuove tasse ed imposte; e accanto alle vecchie Nazioni non meno dolorosamente le nuove parlano dei propri malanni finanziari, la Polonia e la Cecoslovacchia, la Lituania e l'Estonia.

Questo nel testo, per tutti gli studiosi prezioso. Ma per il gran pubblico, più del testo che raduna e illustra i guai monetari dell'Europa dissestata, è proprio la « quarta pagina » che in questo fascicolo del *Manchester Guardian* sorprende. Sono più di cinquanta pagine di pubblicità veramente europea, dalle quali vien fuori il significato che s'è detto in principio. Nel testo, le macerie della rovina generale in cui la guerra ha cacciato l'Europa e che la politica di Versailles si studia di accrescere; in «quarta pagina» un conato evidente di ricostruzione attraverso la ripresa degli affari, di cui la *réclame* è un tantò la linea è l'infallibile segno preannunciatore. Nel vantare il proprio prodotto o servizio commerciale, ogni ditta guarda all'universo mondo senza pregiudizi nazionalistici, di nient'altro preoccupata che di trovare compratori e clienti al di là dei confini, benvenuti anche i signori Sovietti se comprino e paghino! Nemmeno l'industria francese si sottrae a questo... fascino internazionalista: tutto il mondo! Commercianti e industriali, armatori e banchieri, si passano la voce da un mercato all'altro; e queste voci di «esperti» — assai più positivi di quelli che imbrattano carte a Genova — prendono dall'organo giornalistico che le raduna una risonanza, che finirà per scuotere ogni dormiente.

Troppo governanti e tribuni hanno abusato, durante e dopo il gran macello, delle belle parole di redenzione per la libertà la pace la prosperità dei popoli, perchè il mondo ancora vi presti fede; ma se sir Charles Macara, gran cotoniere del Lancashire, si mette lui a parlare della « quarta pagina » di fratellanza internazionale, il mondo gli può credere perchè quella dell'uomo di affari, del produttore che vuol vendere, è parola d'oro...

GINO PESTELLI.

La sventura di Lorenzo Perosi

Le sue stranezze e le sue fissazioni - L' "idea,, di farsi pastore evangelico - Esecuzioni di musica in Vaticano - Trionfi non compresi - Viaggio in Polonia - Ah! la guerra! - Musica sepolta nei cassoni - L'isolamento nel villino - Lo sdoppiamento della coscienza - Triste fine!

Roma, 28 notte.

La teoria lombrosiana, che accomuna genio e follia, riceve purtroppo una nuova dolorosa conferma. Don Lorenzo Perosi, l'eletto musicista, l'acclamato autore della *Passione*, della *Trasfigurazione* e della *Resurrezione di Cristo*; della *Strage degli Innocenti*, del *Mosè* e di tanti altri saggi luminosi di musica sacra, ha smarrito la ragione. Egli è una povera ombra che si aggira per le vie di Roma gesticolando, parlando da solo, camminando con l'ombrello aperto nelle giornate di pieno sole, oppure, ciò che è più decisivo per il suo equilibrio mentale, distribuendo ai primi passanti che incontra tutto il danaro, anche somme ingenti, di cui è in possesso. La triste notizia, che è nota da tempo agli intimi del grande musicista e al mondo musicale romano, diviene ogni soltanto di pubblico dominio in seguito alla pubblicazione di un giornale romano secondo la quale il musicista, caro a Pio X, mediterebbe di abbandonare il cattolicesimo per abbracciare il protestantesimo!

La notizia è materialmente vera ma può darsi che il musicista impazzito sia ora oggetto di uno sfruttamento a scopo religioso. La cosa non sarebbe impossibile dato che don Perosi persiste nel proposito di abbracciare la fede protestante. Egli ebbe numerosi colloqui con personalità del culto valdese. Racconta egli stesso di aver subito l'esame di teologia ed essere stato dichiarato idoneo a professare il culto nelle chiese evangeliche. Gli fu anzi offerta la cattedra di maestro di musica nella chiesa valdese di Torino. Perosi dovrebbe anzi partire verso la vostra città. Dovrebbe indossare l'abito del prete valdese, ma ha ottenuto di conservare il collarino come quelli cattolici. Non più tardi di stamani si è recato alla chiesa valdese di via Nazionale dove si è intrattenuto con alcune personalità del culto valdese. Poi, dimostrando subito quali siano le sue condizioni mentali, si è recato a pregare presso i Fratelli della Misericordia. Infine è ritornato dai valdesi dove, inanzi si maggiorenti, ha subito l'ultima definitiva prova in seguito al quale è stato ammesso nella chiesa valdese. Nelle prime ore del pomeriggio è ritornato in famiglia dove si è dimostrato lieto della sua mattinata e felice della deliberazione presa.

Siamo, come i lettori vedono, in pieno romanzo. Rimane a vedersi se la chiesa valdese accetterà la sua nuova conquista oppure se la verità si imporrà a tutti costringendo la chiesa valdese a rinunciare al suo nuovo pastore. Ecco ciò che ben presto sapremo, sebbene si sappia già come l'ammissione al sacerdozio di un pazzo sia considerata cosa inammissibile. Intanto, Perosi, che ora detesta la musica gloriosa, fonte per lui di tanti trionfi, dice di voler scrivere nuovamente per alcune funzioni religiose valdesi a Roma.

Verrà impugnato lo squilibrio mentale del musicista? La cosa non pare possibile. Infatti, a parte il giudizio di psichiatri quali il professor Minnazzini, che dichiarano don Perosi affetto da paranoia e manìa di persecuzione accompagnata da nevrastenia, è stato riconosciuto che il fenomeno degenerativo della psiche di Perosi è tale da non lasciare dubbio sulla gravità dello squilibrio mentale. Come l'uomo giovinile, sereno, arguto e socievole, che i pubblici tributari acclamarono in occasione dei suoi primi trionfi, ha potuto trasformarsi in un essere sfrabiliare che fugge per intere giornate i suoi simili rinchiudendosi nella vasta camera di piazza Pia presso il Vaticano, chiudendo le imposte e suonando alla luce elettrica accesa tutta la giornata senza prendere cibo? I suoi intimi che da anni seguono con angoscia le alternative del male, narrano che la prima lesione di quel cervello meraviglioso si manifestò fino dal 1901 durante la magnifica cerimonia per l'inaugurazione della sala Pia in Vaticano. Pio X, che amava di affetto filiale Lorenzo Perosi e lo aveva chiamato alla direzione della Cappella Sistina, volle allora che la cerimonia acquistasse maggiore rilievo per la esecuzione di musica perosiana diretta dall'autore. Il primo concerto di musica perosiana fruttò acclamazioni all'autore. Fu un trionfo. Eppure, subito dopo il concerto, nel suo camerino, il maestro a qualche intimo che si felicitava con lui osservava in tono misterioso:

— Ma che! ma che!... Non ha visto come tutto il pubblico mi stava con gli occhi addosso? Non ha visto che non sapevo più portare la battuta? No, è con me, proprio con me che l'hanno.

Dapprima le parole del maestro furono giudicate semplici stranezze ma il sentimento della manìa di persecuzione si rivelò nella seconda esecuzione. Un tragico contrasto appariva fra i deliranti lamenti del pubblico ed il viso sconvolto del maestro che si immaginava di scorgere in fondo alla sala i suoi nemici accompagnati dalla polizia che si proponevano di arrestarlo. La terza esecuzione di musica perosiana alla sala Pia non fu possibile tanto grande era l'eccitazione nervosa del maestro colpito da tremito nervoso che lo rendeva incapace a dirigere.

Cominciò da allora una alternativa di peggioramenti e di miglioramenti. I suoi intimi, fra i quali sono i pubblicisti Adriano Belli e Felice Tonetti, narrano un tipico episodio di quel tempo. Don Lorenzo Perosi era sempre convinto che la polizia lo ricercasse e lo perseguitasse. Girava per Roma in carrozza chiusa e viaggiava spesso. Una volta anzi accadde una di quelle combinazioni strantesime che pure succedono nella vita: un avvenimento che dette grande impulso alla fantasia del maestro. Doveva partire da Roma, voleva partire per liberarsi, diceva lui, dalle persecuzioni della polizia. Accompagnato da un amico, monta in coupé, va alla stazione e sale direttamente nello scompartimento di seconda classe nel quale in un angolo sedeva un signore di mezza età dall'aspetto distinto. Il signore, appena vide il maestro scendere ed accomodarsi per il viaggio, si levò in piedi ed assai cortesemente gli disse: Lei va verso Milano? Anch'io. Così potrò avere l'onore di stare insieme all'illustre maestro Perosi che onora tanto l'arte italiana. Io la conosco bene lei, già lo sono il cav. Tale commissario di P. S. di Campitelli!

Si può immaginare come rimanesse il povero Perosi a questa notizia. Si rivolse all'amico e gli ripetè a bassa voce: « Hai visto? Hai inteso? Già sapevano che sarei partito ».

Le tappe della *via crucis* dell'infermo furono numerose e svariate. Perosi ricevè assistito l'isolamento. Accolse l'offerta di ospitalità di una famiglia polacca amica. Si recò a Czenstowiz, in Polonia, dove ebbe affettuose cure. Nella calma della campagna ritornò a scrivere. E' di quel tempo il *Patria sanctorum* per soli e coro, eseguito successivamente in Italia con felicissimo esito. In Polonia, Perosi scrisse molta musica religiosa inedita. L'intensità del lavoro pareva e rassicurare le condizioni psichiche del maestro, che ritornò in Italia. Nel 1911, durante i festeggiamenti che accompagnarono la celebrazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, a Perosi vennero tributate onoranze solenni. La sua musica, eseguita in una serie di concerti al l'Augusteo, fece risplendere di nuova luce il genio peruviano. Il maestro parve non vedere il suo trionfo di musicista, per rilevare soltanto gli appunti mossi da taluni critici minori, per il fatto che in una ricorrenza patriottica fosse stata scelta per l'esecuzione della musica di un prete. Disgustato e in preda ad una ricaduta della malattia, il musicista volle allontanarsi da Roma. Acquistò una villetta presso Firenze e vi si rinchiuse. La misantropia e la ipocondria si impadronirono sempre maggiormente di lui. L'isolamento fu da lui spinto fino al punto da non ricevere alcuno, rigovernando ben di rado e da solo la propria camera, anzi vivendovi in mezzo ai detriti della cucina.

Lo scoppio della guerra recò un altro fiero colpo al cervello del maestro. Si dice che il conflitto europeo e la conseguente impossibilità di svilupparsi abbiano causato la morte di Pio X, il grande protettore di Perosi. Se ciò è vero, la guerra ebbe un'altra vittima silenziosa nella persona dell'autore della *Resurrezione*, che manifestò la più grande prostrazione morale per il grande macello umano. Non lavorava più. Agli amici, che lo interrogavano, il maestro rispondeva: « Che vuol fare? C'è la guerra! Cosa terribile la guerra! Hai visto quante gente muore! Ahi la guerra! ».

Cominciò allora a manifestarsi uno dei fenomeni più impressionanti della malattia, cioè il disprezzo della musica da lui scritta e da tanti pubblici acclamata. Non si trattava del fenomeno della incontentabilità artistica comune ai più grandi artefici. Era invece la convinzione che la sua musica fosse orribile, che le approvazioni ricevute fossero ingiuste. Chiuse allora tutte le sue partiture nei cassoni di casa sua estraendole soltanto ad intervalli per « correggere, egli diceva, la brutta musica composta ». La guerra si prolungava e l'amarezza per quella, che Benedetto XV definì l'inutile strage, crebbe a dismisura nell'animo del maestro. Giudicò inutile per lui l'esistenza. Dapprima cercò di adoperarsi a favore dei combattenti. Poi fu assalito dallo scrupolo di non fare abbastanza e si riseppe a distribuire ai soldati tutto il suo. Incontrandoli per via distribuiva ad essi il denaro che possedeva. Poi la mania filantropica si estese a tutti i suoi simili. Il mattino, ad esempio, in cui riscuoteva lo stipendio di direttore della Cappella Sistina, consegnava fino all'ultimo centesimo della somma ricevuta e ritornava a casa felice. Fu poi colpito da un'altra fissazione: di studiare la lingua russa e per alcuni mesi non si occupò di altro.

Improvvisamente un raggio di luce parve attraversare il poderoso cervello sopito del quale nel passato era scaturita tanta genialità di creazione. L'amore del fratello Marziano sembrò operare un miracolo. Marziano Perosi compositore anche lui; era organista nella basilica di Valle di Pompei, il rinomato santuario presso Napoli. Marziano venne a stabilirsi a Roma per curare il fratello. La comunanza delle due anime fu grandemente benefica per Lorenzo. Marziano aveva scritto un oratorio intitolato *Notte e giorno* che, sotto il patronato del fratello Lorenzo venne eseguito con notevole successo all'Augusteo. Lorenzo pareva felice del trionfo del fratello ma alla fine della esecuzione, essendosi verificati dei contrasti Lorenzo ebbe una crisi violenta e piombò nuovamente in un periodo cupo di disperazione. La malattia progrediva rapidamente. Le stranezze si susseguivano. L'autore di *Resurrezione* si dedicò improvvisamente allo studio della filosofia. Tutte le biblioteche furono da lui frequentate dalla sera alla mattina. Si immerse nella lettura dei filosofi specialmente di Platone e di Calvino. Tale lettura, e specialmente quella delle opere di quest'ultimo, spiegò la sua nuova fede protestante.

L'ultima fase dello squilibrio cerebrale è più delle altre pietosa. Perosi proclama Calvino il più grande pensatore del mondo e porta appuntato alla tonaca il nastrino color rosso della Legion d'Onore, poichè, egli dice, è quello l'emblema del calvinismo. I suoi intimi narrano che lo squilibrio è ora giunto al colmo. Perosi non sa nemmeno di sicuro di essere più don Lorenzo Perosi. Ora dice di essere Ghibaudi professore di francese, ora un tale Della Chiesa laico gesuita, ora un tale Piotti ortolano, figure esistenti solo nella sua fantasia malata, e talvolta discute con se stesso per decidere e non decidere quale sia dei quattro. Una volta dice di essere Napoleone; altra volta un'altra personalità e sostiene di non essere nato nel 1872 come di fatto, ma prima del 1850. Ha stipulato e studia un calendario nuovo con le settimane di 10 giorni e l'anno di 36 nel quale comincierà dal 1o marzo, e data le lettere col suo calendario. Passa le notti insonni, senza riposo. Al mattino, dopo aver chiuso occhio si e no per due ore, si rialza agilissimo e riprende il suo pellegrinaggio senza scopo e senza meta.

Nel crollo della ragione di questa alta personalità dell'ingegno sopravvivono due note equilibrate: l'amore per la madre e l'amore per la musica. Per la madre conserva intatta una vera adorazione e verso di essa è sempre affettuoso. Va ogni sera a trovarla. A parlargli della mamma è l'unico mezzo che lo commuova e lo sovviene talvolta a chi gli osservava: « Ma alla mamma chi sa quanto dolore darà con questa sua convinzione! », il maestro rispondeva, preoccupato: « La mamma non saprà nulla ». L'altro insisteva: « Ne parleranno i giornali », ed egli ha replicato: « I valdesi mi hanno assicurato che non li faranno parlare ». Ma, seguitano i suoi amici, quando diceva così era alquanto triste e quasi sgomento. Quante alla musica, essa è sempre il suo culto, la sua religione. Talvolta, negli intervalli lucidi, si siede al pianoforte, improvvisando melodie, che i presenti ascoltano estasiati.

Questo è il residuo umano dell'essere bacato un giorno in fronte dal genio. I medici vorrebbero ricoverarlo in una casa di salute in lavizzera. I valdesi di Roma vorrebbero come un trofeo di guerra adornarne i loro templi. Purtroppo le porte del manicomio dovranno, secondo gli psichiatri, aprirsi dinanzi alla figura di colui che fu detto un giorno erede di Verdi e che nei suoi giovani anni sognò di scrivere non solo per la Chiesa ma anche per il teatro.

Krassin ambasciatore russo a Berlino?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 28, mattino.

Un'agenzia di solito ben informata sulle cose russe, afferma che prossimamente sarà ristabilito in Germania il servizio dei Consolati russi. Inoltre le due parti si sarebbero ora messe completamente d'accordo per la ripresa delle relazioni diplomatiche. Sembra, anzi, che Krassin sarebbe designato come primo ambasciatore russo bolscevico a Berlino. Quest'ultimo avrebbe ugualmente la direzione della centrale economica russa per i paesi occidentali. Il rappresentante provvisorio della Germania a Mosca sarebbe il prof. Wiedenfeld, che attualmente rappresenta gli interessi tedeschi in Russia.

REATI E PENE

I nefasti del vino

Corte d'Assise di Torino

Ha avuto principio ieri alla nostra Corte d'Assise il processo contro certo Braida Lorenzo d'anni 38, da Prascorsano e residente a Forno Rivara. Costui, una scialba insignificante figura tra l'operaio e l'agricoltore, il giorno 10 maggio 1916, cioè sette anni addietro, aveva inferto una tremenda coltellata all'addome a tale Michele Pomarino producendogli una lesione in conseguenza della quale — dice l'accusa — il Pomarino morì tre giorni dopo. Il feritore si diede alla latitanza e grazie anche al trambusto cagionato dalla mobilitazione e dall'entrata in guerra dell'Italia non fu rintracciato. Giudicato in contumacia venne condannato a 30 anni di esclusione. Ora, essendosene la giustizia impossessato, il processo, secondo la legge, deve essere rifatto, e perciò il Braida è comparso ieri nella gabbia degli imputati.

Egli ammette la materialità del fatto. Dice però, che essendo in quel momento preso dal vino non ricorda con perfetta limpidezza lo svolgimento del sanguinoso episodio. Accenna però a provocazioni ricevute dal Pomarino. Il rapporto che, subito dopo il ferimento, i carabinieri redassero, dice che verso le 10,30 di quel giorno, 10 maggio 1916, in regione Crosi, il Braida faceva parte di una comitiva di quattro o cinque operai. Egli era avvinazzato. Incontratosi in cantina col Pomarino avvenne lo scontro col Braida ed il ferimento. I carabinieri dicono che il Braida era in ubbriachezza malvagia, ma uno dei difensori ha fatto ieri notare a questo punto come prima d'allora il Braida non avesse mai avuto a che fare con la giustizia.

I testimoni, a tanta distanza di tempo, si sono rimessi quasi tutti alle deposizioni scritte. Finita l'esecuzione di essi il Presidente dà lettura del referto medico sull'autopsia del cadavere del Pomarino. I medici settori dichiarano che la morte di esso è dovuta ad infezione sopravvenuta dopo l'atto operatorio tentato per salvare il ferito, ma dichiararono pure che la ferita infertagli dal Braida era atta a produrre la morte.

Nel pomeriggio il P. M. pronunziò la sua requisitoria sostenendo la colpevolezza del Braida per omicidio, abbandonando l'aggravante della premeditazione dapprima elevata a carico del Braida. Il rappresentante della legge esclude la concausa e non ammette la provocazione sostenendo anche l'ubbriachezza abituale e volontaria.

L'avv. Beriachi della difesa segue anzitutto i giurati a non lasciarsi influenzare dalla precedente condanna riportata dall'accusato per lo stesso fatto, in contumacia. Sostiene quindi la tesi della provocazione grave dicendo che chi commette un atto come quello che costituisce il suo difeso è deve essere pazzo, o deve reagire ad una grave provocazione. Essendo risultato che il Braida, pure essendo un anomalo per alcoolismo, non è pazzo bisogna ammettere la provocazione. Esclude poi che il feritore abbia agito con l'intenzione di uccidere ed invoca le diminuenti della infermità mentale e della semi-infermità dell'ubbriachezza accidentale.

Stamane parlerà l'altro difensore e quindi sarà pronunciato il verdetto e la sentenza.

I due caballeros ed i fichi secchi

(Tribunale Penale di Torino)

Nel novembre dell'anno scorso i ladri introdottisi in un magazzino di tal Carlo Versino vi rubarono venti casse di fichi secchi, e finimenti per cavallo del valore complessivo di oltre lire 600. Il furto venne compiuto praticando un foro nel muro. La pubblica sicurezza fece delle indagini che portarono alla scoperta della refurtiva nella cascina Riera sulla strada Basse di Sturo 725, dove furono trovati i fichi ed i finimenti celati sotto la paglia. Successive ricerche ebbero per esito l'arresto di tale Scovaricchi Sante da Vetona (Siena), d'anni 27, di tale Pussieri Adolfo da Città della Pieve, indiziati quali autori del furto, e, sotto accusa di ricettazione di tali Frecchia Giovanni e Giuseppe, padre e figlio, nonchè di un'altra coppia composta di Riera Martino e Riera Salvatore, anche questi padre e figlio.

Resta a causa banali, dunque, se a mettere una nota quasi comica nel dibattimento non avesse concorso il fatto che i due Riera sono due Catalani, nati a Premio, in provincia di Barcellona. Due caballeros, dunque! Il comico sta in ciò che il Riera padre afferma di ignorare non soltanto la legge italiana, ma anche la lingua, così da non sapere neppure cosa volesse dire furto. Il Presidente gli chiede allora:

— Come dite in ispagna per indicare il furto?

— « Robos ».

— Ah! E allora, i furti?

— « Los Robos ».

— Va bene. E non immaginavate che anche in Italia « los robos » costituiscono reati, puniti dalla legge?

— Nossignore. Non capivo bene.

In questa causa oltre al conflitto fra gli imputati, ciascuno dei quali voleva alleggerirsi di responsabilità per scaricarla generosamente sulle spalle altrui, c'era pure un po' di confusione nelle lingue. Due imputati eran toscani, dotati ciò di quella parlantina sciolta e colorita che li fa invidiare dalle altre regioni, due — i Frecchia — erano canavesani dalla parola lenta, cauta e circospetta, e gli altri due dicevano di capire poco l'italiano e parlarlo anche meno.

Il contrasto vivace però fu tra i due toscani. Lo Scovaricchi dice che tutta la colpa è dei Pussieri il quale gli avrebbe consegnato la refurtiva che egli avrebbe poi portato alla cascina Riera. Il Pussieri, a sua volta dichiara d'aver ricevuto tutta la roba da due sconosciuti che lo avrebbero pregato di tenerla assicurato che sarebbero ripassati a riprenderla. Questi due, lo Scovaricchi ed il Pussieri sono i due imputati del furto.

I due Riera, nel cui casolare fu rinvenuta la refurtiva, sono imputati di ricettazione per aver ricevuto in deposito la merce rubata. Si difendono dicendo di ignorare la provenienza della roba; quando lo seppero e lo dubitarono fecero subito proteste ed istanze allo Scovaricchi perchè la portasse via. Uguale imputazione viene fatta ai Frecchia; uno per aver acquistato, e l'altro per essersi intromesso per farla acquistare, parte della merce rubata.

Il Tribunale, sentiti i testimoni, sentite le arringhe difensionali ha ritenuto colpevoli lo Scovaricchi che condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione; il Pussieri ad 1 anno, 11 mesi e 10 giorni della stessa pena. Assolse per inesistenza di reato i due Frecchia e inflisse ai due spagnuoli, senza patria di complicazioni internazionali, un'ammenda di 30 lire ciascuno.

Presidente: Conte Ballatore; P. M.: Di Maio; Difesa: Avv. Maccari, Barbesino, Baronio, Cazzola, Devalle; Cancelliere: Manconi.

La ex-deputata francese condannata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Il Tribunale correzionale ha condannato ad un anno di prigione e centomila franchi di multa Feu Pianche, ex-deputato al Parlamento. Tempo fa un gruppo di azionisti della Compagnia mineraria del Congo, di cui il Pianche era amministratore delegato, sporgeva contro di lui querela per abuso di fiducia. La Compagnia mineraria per il Congo aveva fatto costruire a cura del Pianche una linea ferroviaria. Per questo lavoro il Pianche aveva una spesa di 200 mila franchi, mentre invece ne aveva spesi sì e no 80 mila. La truffa venne scoperta perchè l'ex-segretario del Pianche aveva sottratto al suo padrone alcuni documenti che dimostravano il maltatto. Il Pianche però, in seguito ad una querela da lui sporta contro il segretario, è riuscito a far condannare quest'ultimo per furto di documenti a quattro mesi di prigione, con l'applicazione però della legge del perdono.

Cannonate bolsceviche

Parigi, 28 sera.

Il *Matin* riceve da Londra: « Secondo un telegramma da Costantinopoli in data di ieri, il vapore inglese *Dalcairn* è stato fatto segno a colpi di cannone presso Oden da parte dei bolscevichi nascosti lungo la costa ».

Giornali e riviste

A Palazzo Venezia, il *Gruppo romano incisori artisti* ha, per l'iniziativa intelligente di Federico Hermanin, inaugurato la serie delle prossime mostre personali con quella di acquarelli e stampe di William Walcot, pittore e incisore inglese. Il Walcot — ricorda la *Tribuna* — è nato veramente in Russia, a Odessa, da genitori inglesi ed ha frequentato l'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo; ma queste incidentalità non hanno altro valore che quello puramente biografico. Walcot per le caratteristiche della sua arte è inglese, inglesissimo, nonostante Pietroburgo e Parigi, dove si è perfezionato nell'arte e le lunghe permanenze studiose a Roma e Venezia. William Walcot in Italia ed a Roma era già conosciuto, ma da questa mostra la sua personalità esce più definita e perfetta. In una prima saletta sono ordinati tre o quattro grandi acquarelli con le vedute di Trinità dei Monti e di Piazza Navona, e una scelta-ma collezione di incisioni. Questa comprende piccoli esemplari delle serie di Venezia e dei Tamigi. Sono visioni leggere di angoli pittoreschi della città lagunare, case e palazzi e chiusi giardini appena accennati, pallidi sul pallido specchio dell'acque, come visti a traverso una nebbia albale o al primo velo di un mattutino sogno. Sono ancora vedute d'insieme, vedute panoramiche dei gran fiume su cui si riflettono la massa lontana degli edifici le armature delle nuove costruzioni, le ossature mostruose dei ponti di ferro, i gesti meccanici, sinistri e anchilosati delle macchine, delle gru immense, i fuggenti profili delle imbarcazioni. Una punta capillare, precisa e inesorabile segna gli aspetti minimi e più distanziati, analizza o rende la mole di una cattedrale e la microcosmica attività di un equipaggio là, su quella bianca nave ancorata presso il molo.

***

La *Grosse Glocke* racconta un pepato aneddoto riferito dal *Piccolo della Sera*, aneddoto che fa il giro dei salotti berlinesi e di cui è protagonista il noto attore Alessandro Moissi, diventato comunista dopo di essere stato volontario aviatore germanico all'inizio della guerra mondiale. Il giornale narra dunque come ad una serata offerta da un milionario della capitale prussiana, cui partecipava il Moissi, in frack e cravatta bianca, il discorso cadesse sul socialismo e sul comunismo, il Moissi incominciò a parlare della miseria del proletariato, commovendo l'uditorio, composto di ricconi e di dame della scena teatrale e della scena mondana. Nel perorare la causa dei poveri, l'attore gesticolava e ad ogni gesto stavillava un anello meraviglioso che portava al medio della destra. Sfavillava tanto che una diva del palcoscenico propose la sua ammirazione al fortunato proprietario dell'anello tempestato di brillanti. Il Moissi rilegrato sorridendo. Ma per sua sventura una contessa, molto nota per lo spirito intervenne. — Caro Moissi, il suo anello è magnifico. Ai prezzi d'oggi deve valere mezzo milione! — Contessa, ha ragione, è questo il valore dell'anello. E la contessa ironicamente: — Ma, caro Moissi, se l'anello ha tanto valore ed ella è veramente comunista, perchè non lo ha trasformato in danaro, assegnando l'importo ad un fondo per i poveri? Pensi quanti poveri fanciulli scrofolosi girano denutriti per le vie. — Signora contessa — rispose serio serio il Moissi — comprendo il senso della sua domanda e le risponderò subitanei. Questo anello è un prezioso ricordo. Mi fu regalato dallo czar di Russia allorchè, nani sono recitai a Pietrogrado.

***

Un grave errore commetterebbe certamente il numerosissimo pubblico accorso alle recite classiche di Siracusa — nota l'*Ora* — se si sospettasse di forme d'arte tanto dissimili dalle nostre, mantenesse quelle basi di giudizio che ne informano le impressioni in una qualsiasi odierna manifestazione teatrale. La verità, nell'esplicazione come nello spirito, differisce tanto, il moderno, dal teatro antico, che riterremmo quasi opportuno assegnare a ciascuno nome diverso. Qualsiasi definizione teatrale non ha ogni altro senso se non d'accenare — mediante lo scenegiamento — una costruzione immaginaria alla vita, poichè con la maggiore vivacità sorgano e si impongano dei valori di disparata natura. I tragici greci non pensarono invece a creare dalle fondamenta una favola. Il loro programma artistico è quello che possiamo ricavare da un precetto di Aristotele, secondo il quale scrivere che l'autore inventi per suo conto, *servendosi occasionalmente della tradizione*. Per questo la tragedia — nel suo contenuto — non potè nascere che dal mito. I personaggi del quale s'erano già divulgati — per la poesia e le arti — ciascuno dotato delle sue particolari caratteristiche di vestiario e di atteggiamento, sicchè poteva prescindere dalla rappresentazione. La trama, già conosciuta, permetteva talvolta semplici accenni, ove si fosse trattato di creazione si sarebbero rivelati insufficienti. Il fatto stesso di trattare argomenti già noti, esigeva dall'autore tragico una capacità lirica superiore; si ch'egli potesse sorgere dalla mediocrità dei luoghi comuni e dei temi sfruttati, ed infondere vita nuova e notevole a figure già datate in precedenza di una vita compiuta.

***

La Cina ha avuto le sue provincie artistiche come l'ha avute l'Italia. L'Italia ha la Toscana e la Cina ha Ho-nan. C'è una differenza tra i sinologi, malgrado le obbiezioni di alcuni dotti cinesi, — nota il *Marzocco* occupandosi del volume di F. Perzynsky sulla Cina, — a riporre anche in Cina, come altrove, l'acme della produzione artistica entro il secondo millenario. In Cina abbiamo, al tempo dei Sung, una fioritura miracolosa di opere di ceramica, di porcellane, inarrivabili per il magistero dell'arte. Il costume barbaro e pietoso al tempo stesso di rinchiudere nella tomba di un principe, insieme alla sua salma, tutto quello che aveva di più caro, donne, cavalli, monili, ecc., deve avere acciaiato l'attività per quelle forme quando in seguito si cominciò a sostituire alle cose viventi, cose effigiate dall'arte. Questa è, a tutto parere, una ragione dello sviluppo insolito di quella specie di arte uso Tanagra, ritrovata più per caso e dopo con intenzione da numerosi scavi, in maggior copia sulla linea Ho-nan-fu e Kai-feng-fu. Per contro di pitture dei primi secoli sembra perduta per sempre. Quel che lo Stein, il Lecoq ed il Grunwedel hanno scoperto nel Turkestan non sembrano opere genuine, ma dei monaci stessi. Basta, però, per noi che siano conservate le pitture del decimo e dell'undicesimo secolo, dell'epoca dei Sung, per aver piena contezza di quel che valessero gli artisti cinesi anche in quel campo: sono opere dove lo stile è certamente inarrivabile: hanno grazia, agilità, vigore; un senso impressionante del sopraffino e del trasparente: sono pitture allietate dall'anima più che costruite col pennello ».

***

Com'è il campionario delle stoffe per la moda femminile della stagione nuova? Sembra — nota il *Petit Journal* — che il colore rivoli la sua voga d'un tempo, quando le nostre nonne si vestivano quasi esclusivamente di tinonà delicati e di cotonine a fiorami. Per il piano e per la campagna è molto indicato un fresco tessuto misto di filo e di cotone a disegni di quadri. Così sono indicate le stoffe di cotone a fiori di lana, che hanno effetti ed originalità nuove. Saranno adottate anche le stoffe bianche a fiori di colore vivace. Il crespo romeno, quel bel crespo di cotone che le eleganti amano, si arricchisce — secondo l'ultimo gusto della moda — di ricami di piccole perle disposte a disegni di piccole losanghe. Sono sempre all'ordine del giorno i tessuti ricamati: siano essi di lana, di seta, di cotone. I ricami rappresentano soprattutto delle figurine, degli animali, dei fiori, dei frutti, dei bastelli e talvolta dei motivi ornamentali sportivi e pure che si riferiscano al divertimento durante il quale l'abito si deve portare. Per esempio, sarà molto di buon gusto vedere sul velo d'

CRONACA CITTADINA

La giornata torinese dell'on. Facta

La partenza da Pinerolo - La visita alla Mostra edilizia - Il Presidente del Consiglio all'Associazione liberale

L'on. Facta ha lasciato Pinerolo ieri alle 10.45, diretto alla nostra città. Al mattino egli si è recato in pietoso e mesto pellegrinaggio al cimitero, dove giace la salma dell'eroico suo figlio Giovanni, caduto, come è noto, eroicamente in guerra. Alle 11.30 gli venne offerta dagli amici intimi una colazione. Non vennero pronunciati discorsi. Quindi si recò alla stazione. Qui si erano dato convegno una folla di cittadini, le associazioni e tutte le autorità civili e militari. Il Presidente del Consiglio, che appariva soddisfattissimo e commosso della grandiosa dimostrazione di ieri, venne salutato al suo arrivo sul piazzale da nutriti applausi, che si rinnovarono più calorosi quando il treno si mosse. L'on. Facta, affacciato al finestrino della vettura-salon, salutò ancora colla mano mentre il treno si allontanava.

Il Sindaco di Pinerolo ha ricevuto il seguente telegramma: « Nel momento di ripartire da Pinerolo prego Lei di essere interprete della nostra illimitata gratitudine presso la Civica Amministrazione, le Autorità, le Associazioni e la popolazione tutta, che unitamente ai rappresentanti del Circondario furono così affettuosamente gentili facendo alla mia famiglia ed a me indimenticabili accoglienze, dimostrando anche un affetto profondo che intensamente ci commuove. Nella impossibilità di esprimere a tutti i sentimenti di riconoscenza, invio a Lei, capo della città che è capoluogo di circondario, tutta l'effusione dell'animo nostro. Saluti. Facta ».

All'Esposizione edilizia

Il Presidente del Consiglio on. Facta è giunto ieri a Porta Nuova alle 14. Il suo arrivo ha dato luogo alla stessa calorosa dimostrazione di simpatia verificatasi giovedì al suo giungere da Genova. Tra la numerosa folla — che lo ha cordialmente applaudito — si notavano tutte le personalità politiche e militari che lo ossequiarono ieri l'altro, a cominciare dal prefetto sen. Taddei. Un gruppo di signore e signorine offerse un mazzo di fiori alla signora Facta ed alla figlia, che viaggiarono col presidente del Consiglio. Fuori della stazione la numerosa folla ha fatto un'altra dimostrazione di simpatia all'on. Facta. Questi si è recato a far visita all'on. Giolitti all'Hotel Bologna, dove restò oltre mezz'ora; quindi accompagnato dal Prefetto, si recò in automobile allo « Stadium » per visitare l'Esposizione edilizia.

Alle 15.40 l'automobile che portava S. E. il Presidente del Consiglio si è fermata dinnanzi l'entrata principale dell'Esposizione. Il comm. Chevalley si recò ad incontrare ed ossequiare l'on. Facta che era accompagnato dal Prefetto senatore Taddei. Attendevano S. E. il Sindaco comm. Cattaneo, l'assessore comm. Gray e pel Comitato dell'Esposizione il comm. Goffi, il cav. Macciotta, l'architetto Ruffoni, il comm. Casella ed il comm. Armando. Tra i presenti il tenente colonnello dei Carabinieri Schiavetti e il colonnello delle guardie regie Salentino col maggiore Gigante, il capo-gabinetto agli Interni comm. Ferraris, ed il comm. Morenis sostituto procuratore generale della Cassazione.

Molto pubblico, tenuto a distanza da un drappello di guardie regie, carabinieri e guardie municipali, aspettava l'arrivo del Presidente del Consiglio. Molti visitatori si trovavano pure nell'interno dell'Esposizione. Il comm. Gray condusse l'on. Facta a visitare la Mostra. Il presidente dimostrò un vero interessamento e compiacimento per tutte le interessanti innovazioni riferentisi alla costruzione edilizia. Egli si fermò a tutti gli stands domandando agli espositori spiegazioni e delucidazioni e intrattenendosi cordialmente a parlare dei vari problemi riflettenti la costruzione.

La minuziosa visita attraverso ai molti reparti durò oltre un'ora e S. E. l'on. Facta lasciò l'esposizione dopo le 16. Egli si è recato in automobile alla Liberale Democratica dove ebbe luogo in suo onore un cordiale ricevimento.

All'Associazione Democratica

Per accogliere degnamente nella sua sede il Presidente del Consiglio, socio e deputato, l'Associazione Liberale Democratica ha trasformato il salone in una serra, l'atrio e la scala in un giardino. Fiori dappertutto: i più belli che offre questa primavera tanto variata di amore. Nel salone la decorazione floreale è completata ed arricchita con trofei di bandiere nazionali. Nel centro, si disopra del tavolo presidenziale, il vessillo dell'associazione ed un altro stendardo che porta l'effigie del Conte di Cavour e ricorda le feste commemorative di Sanlena.

L'on. Facta ha promesso il suo intervento per le ore 16. Assai prima di quell'ora il salone comincia ad affollarsi. Le signore sono in anticipo sulle autorità. Al lungo banco della presidenza siederanno, col presidente del Consiglio, le maggiori autorità cittadine e la presidenza dell'Associazione. Giungono tra i primi i senatori Ferraris, D'Ovidio e Rizzoli, gli on. Bevione e Daveccchi, accompagnati da parecchi consiglieri comunali. Mentre il salone si gremisce sempre più, notiamo altre autorità e rappresentanti di enti e di associazioni cittadine. Il presidente della Liberale, ing. Gay, fa la sua comparsa accompagnando l'on. Cesare Hanau. Giungono poco dopo l'on. Mazzini, il sen. Mosca, l'on. Albertini, l'on. Paratì, l'on. Benino, il comm. Corinaldi, ed un gruppo parecchi assessori comunali. La Camera di Commercio è rappresentata dai consiglieri Ovazza e Bosso. Il Consiglio Provinciale dal vice-presidente comm. Calandra.

Il saluto della Presidenza

L'ingresso nel salone del vice-prefetto commendator Bozzo e del capo-gabinetto del prefetto comm. Lattes, preannunciano l'arrivo dell'on. Facta. Tutti i presenti si alzano in piedi e scoppiano in una lunga ovazione. Il Presidente del Consiglio entra seguito dal sindaco comm. Cattaneo, dal prefetto sen. Taddei, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Anselmi, dal sen. Ruffini, dal comm. Agnelli e dalla Presidenza dell'associazione. L'ovazione che lo ha salutato al comparire si prolunga sino a che l'on. Facta ha preso posto al centro del banco presidenziale.

Cessati gli applausi prende la parola il gr. uff. Gay, che al Presidente del Consiglio porta il saluto dell'associazione, dei convenuti e di quanti alla manifestazione hanno aderito inviando lettere e telegrammi di compiacimento. Ricorda che la visita dell'on. Facta all'Associazione Liberale riesce ad una vecchia promessa. La visita era stata promessa dal deputato e l'ha mantenuta il Presidente del Consiglio. E l'ha mantenuta nella forma che gli era stata richiesta, cioè nella forma di cieco che si presenta ai suoi elettori.

A grandi linee l'ing. Gay riassume in seguito la carriera parlamentare del Presidente del Consiglio e ne esalta le doti d'ingegno e l'innata modestia. Ha lode e lui per quanto fece nell'ultima crisi parlamentare e pel suo nobile patriottico gesto risolutivo. Accenna all'opera svolta dall'on. Facta alla Conferenza di Genova e provoca acclamazioni entusiastiche ricordando all'on. Facta il figlio morto in guerra. Conclude col grido di « Viva l'Italia! ». Comunica poi le adesioni dell'on. Danco, dell'on. Villabruna e del sen. Pio Foà.

La risposta dell'on. Facta

Salutato da una lunga ovazione si alza l'on. Facta per rispondere al saluto del Presidente dell'Associazione. E la sua è una risposta nella quale vibra la commozione per le festose accoglienze ricevute a Torino e nella sua nata città. I brevi accenni politici che egli inframmette nella calda e vibrante improvvisazione non rappresentano che dei motivi di cui si giova per esprimere il suo fervido ringraziamento e lo spirito di devozione con il quale serve il paese.

« Le dichiarazioni che farò, dice l'on. Facta rappresentano la sintesi del mio pensiero politico. Saranno brevi, perchè brevi devono essere le dichiarazioni di un Presidente del Consiglio, ma improntate a quella lealtà e franchezza che fu sempre la massima della mia vita ».

Accenna subito alla Conferenza di Genova. Dice: « Non è questo un momento in cui siano consentite le incertezze e le indecisioni. Preparandomi per partecipare alla Conferenza di Genova io ho sentito due preoccupazioni: la prima, che l'Italia doveva presentarsi con un programma ben determinato e decisa a battere una sua strada, senza tentennamenti e senza deviazioni; la seconda, che spettava a me, di tenere alto il nome del nostro paese. Queste due preoccupazioni, scaturite da profonda convinzione, dettarono la mia linea di condotta, mi guidarono nella preparazione, mi sorressero a Conferenza aperta ed ho la certezza di avere assolto al mio compito nel modo migliore. Il nome dell'Italia è stato tenuto molto in alto! ». Una lunga ovazione copre queste sue parole.

« Il compito della Conferenza, continua l'on. Facta, non è dei più facili. I problemi che si dibattono sono gravi; dei contrasti ancora e sono inevitabili; all'appianamento di questi contrasti, alla soluzione di queste divergenze, l'Italia coopera attivamente, ferma nel suo programma che non è di oggi, ma è gloria e luce del suo passato, e cioè che si deve raggiungere al più presto la pace e quanto più presto è possibile si deve pervenire alla ricostruzione dell'Europa ».

Dalla politica estera passa alla politica interna e con lo stesso fervore, con cui ha invocato la pace che regna fino ai travagli all'estero, invoca la pace per l'interno e chiede la fine di ogni aspra contesa: « e si dice che sono un idealista, e che parlo troppo di pace. Se ne parlo perchè sono convinto che le difficoltà in cui oggi ci dibattiamo non sono superabili se non vi è la concordia degli animi. Il momento delle contese aspre deve essere finito e si deve pervenire alla pacificazione. Nella piena concordia degli animi noi dobbiamo dare tutti noi stessi per risolvere il problema della ricostruzione che è il più impellente in questo momento ».

Prendendo poi lo spunto dall'ammirazione che gli stranieri hanno manifestato a Genova non solo per la nostra grande città marinara, ma per l'ospitalità ricevuta e per quel tanto che poterono vedere in pieno contrasto con le voci maligne e diffamatorie diffuse all'estero contro noi, egli conclude il suo fervido ammonimento con un saluto alla nostra città gloriosa della sua storia, e con una invocazione all'Italia: « Il compito che gli eventi mi hanno portato ad assumere è così grave che supera quelle che sono le possibilità delle mie povere spalle, ma m'è di conforto l'affetto dei miei concittadini e la certezza che ho di compiere per intero il mio dovere. Sorretto dalla vostra fiducia io torno a Genova con animo ravvivato di nuova fede e col proposito sempre più fermo di dare tutto me stesso per il bene e la maggior gloria del mio Paese. Viva l'Italia! »

Tutta l'Assemblea scatta in piedi e copre le ultime parole del Presidente del Consiglio con una acclamazione entusiastica. Autorità ed invitati passano poi nelle sale attigue ove viene offerto un sontuoso ricevimento.

La partenza per Genova

L'on. Facta ha lasciato la nostra città per Genova alle ore 18.15. Ad ossequiarlo alla stazione, con numerose personalità del mondo politico, amministrativo, scientifico, finanziario, industriale, si era trovò una folla di amici e di ammiratori che si attardarono intorno al vagone salon fino a che il treno non si mosse per fare al Presidente del Consiglio un'ultima dimostrazione di simpatia.

L'on. Facta giunse alla stazione prima delle 18 e si trattenne a conversare affabilmente fino al momento della partenza. Salì sul treno dopo aver stretta la mano a gran parte dei presenti e quando il treno si mosse tutti i presenti acclamarono il partente. Anche la signora Facta, che accompagna il Presidente nel suo viaggio, si affacciò a ringraziare. Per il Presidente del Consiglio rimarrà certo indimenticabile questa giornata passata nella nostra città.

L'on. Giolitti partito per Cavour

Alle 17.05 di ieri l'on. Giolitti è partito per Cavour. Erano a salutarlo alla stazione le autorità e vari amici politici e personali.

Poco dopo le 14 era stato a fargli visita l'on. Facta.

Il giuramento degli allievi sottufficiali

A Superga sono convenuti gli allievi sottufficiali della Scuola del nostro Corpo d'Armata per prestar il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. Partiti alle 6 del mattino dalla lontana caserma, giunsero sul colle ove ampio è il regard fu dato loro di ammirare il colonnello Antonicelli cav. Donato pronunciò un caloroso discorso. Il comandante della scuola ricordò, fra l'altro, le vicende gloriose della campagna del 1706 e della nostra Casa Reale, le origini della Basilica sorta pel voto del primo Re sabaudo e l'alto significato del giuramento. Gli allievi, commossi dalle parole del loro colonnello, pronunciarono la formula del giuramento. Dopo aver eseguito lo sfilamento in parata ed avere compiuta una visita alla Tombe Reali, gli allievi ebbero un po' di libertà per poersi maggiormente affratellare e rendere colla loro giovanile allegria più bella la giornata. Al canto di inni e col più grande entusiasmo s'iniziò poi la marcia di ritorno alla caserma ove i soldati giunsero con animo lieto. E' la terza volta così, da quando fu fondata la Scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali del Corpo d'Armata di Torino, che il solenne rito si compie sul sacro colle e come sempre, anche ora la funzione ha lasciato un ricordo che rimarrà nella memoria degli intervenuti.

Il Consiglio Comunale

si riunirà quest'oggi alle 15.30 per la discussione sui servizi ed organici del personale.

Il Calendario

del pellegrinaggio nazionale allo Spielberg

Da Bratislava a Sadowa

E' stato irrevocabilmente fissato il calendario e il programma del Pellegrinaggio nazionale allo Spielberg, dove languirono in catene i martiri del Risorgimento italiano. Il Comitato Esecutivo, che è presieduto da V. E. Orlando, ha stabilito le date e le tappe nel modo seguente:

29 Maggio. — Adunata del Pellegrinaggio a Bratislava (Pressburgo), alle ore 10 presso il R. Consolato d'Italia. Partenza da Bratislava e arrivo Brno (Brünn) nel pomeriggio. — 30 (domenica): Funzioni commemorative allo Spielberg; visita alla città di Brno. — 31: Visita al Campo di battaglia di Austerlitz e Grotte di Mazocha. — 23: Partenza da Brno e arrivo a Praga. — 24: Visita alla città di Praga e ricevimenti ufficiali. — 25-26: Visita al Campo di Milovice; gita a Josefov (Josefstadt) per visitarvi le storiche carceri; visita al campo di battaglia di Königgratz-Sadowa; scioglimento del Pellegrinaggio.

Per poter partecipare al pellegrinaggio è indispensabile iscriversi non oltre il 5 maggio presso la sede del Comitato Esecutivo in Roma, piazza Barberini 12, o presso i Commissari locali nelle varie provincie, inviando l'importo della tessera personale di cui occorre che ciascun partecipante sia munito. La quota della tessera è di L. 25, con diritto ad una coccarda tricolore.

La tessera di diritto alle riduzioni ferroviarie in Italia e in Cecoslovacchia, la Dalia, la presentazione della tessera personale, le biglietterie di tutte le Stazioni e le Agenzie di Città rilasceranno con la riduzione del 75% il biglietto di andata e ritorno per una delle tre stazioni seguenti di confine: Innichen - Brennero - Tarvisio. Le ferrovie ceco-slovacche accorderanno invece lo sconto del 50 per cento. I biglietti per viaggiare nel tratto italiano hanno validità dal 16 al 19 maggio per l'andata e dal 28 maggio al 13 giugno pel ritorno.

E' fatto obbligo del passaporto ordinario per l'Austria e la Cecoslovacchia. A questo proposito il Comitato Esecutivo ha sollecitato dal Ministero dell'Interno la disposizione a tutte le Prefetture del Regno di facilitare il rilascio dei passaporti a coloro che dichiarano di recarsi alle fuorimi dello Spielberg. Il passaporto rilasciato dalle Autorità italiane costa L. 32,40. Il passaporto deve avere i visti austriaco e cecoslovacco. La vidimazione austriaca può esser fatta dalla Legazione austriaca in Roma (Via Virgilio 18) e dai Consolati austriaci di Milano, Venezia e Trieste. La vidimazione austriaca per un sol viaggio e per la durata di un mese costa L. 23. La vidimazione ceco-slovacca, che dovrà essere fatta dalla Legazione cecoslovacca in Roma (Via Luisa di Savoia 24) e dai Consolati cecoslovacchi di Milano e Trieste, costa per un sol viaggio e per la durata di un mese, L. 9,65.

I partecipanti al Pellegrinaggio potranno recarsi all'adunata di Bratislava isolatamente. Ma, per coloro i quali intendano non aver noie e preoccupazioni per il viaggio, il Comitato Esecutivo ha predisposto una speciale combinazione mediante la quale, pagando la somma a forfait più oltre indicata i partecipanti potranno partire in treno speciale da Verona. Nella somma a forfait sono compresi il costo dei biglietti ferroviari per i percorsi austriaci e cecoslovacchi, vitto e alloggio, tasse e mancie dalla partenza da Verona al ritorno a Mestre, e la visita di Vienna, Brno e Praga. Nella somma a forfait non è compresa, però, la spesa del biglietto di andata e ritorno sui percorsi italiani dal luogo di residenza al confine e viceversa. I partecipanti a questo gruppo seguiranno un programma speciale, con sosta a Trento e a Vienna. Il prezzo per persona e per l'intera combinazione è così stabilito: 1.a Classe L. 1275; 2.a Classe L. 850; 3.a Classe L. 575 compreso vitto ed alloggio e tutte le altre spese di viaggio più sopra specificate.

Per ogni ulteriore schiarimento coloro che intendono partecipare al Pellegrinaggio allo Spielberg potranno rivolgersi al Comitato di Torino, via Cernaia, 7, oppure all'avvocato cav. Graziano, piazza Statuto, 12.

I ferrovieri ed il 1° Maggio

Il Comitato Centrale del Sindacato economico ferrovieri ci comunica, con preghiera di pubblicazione: « Il Sindacato economico ferrovieri, poichè ha chiesto ed ottenuto dal Governo che il 1.o maggio sia considerato giorno festivo, a nondimeno il Sindacato ferrovieri italiani rinnova la speculazione politica della « astensione completa dal lavoro », in ispregio alle leggi ed a danno del Paese, specialmente nel momento storico in cui la Conferenza di Genova fa convergere sull'Italia gli occhi di tutto il mondo, invita tutti i ferrovieri, organizzati e non organizzati, a compiere il loro dovere, adoperandosi affinchè siano ed ogni costo assicurati i turni prestabiliti, non partecipando in alcun modo al minacciato sciopero ».

Sullo stesso argomento dall'Associazione Sindacale dei ferrovieri riceviamo: « Come da disposizioni emanate dal C. C. dell'Associazione Sindacale Ferrovieri Secondari e Tramvieri, in seguito al riconoscimento ufficiale da parte del Governo della festa del lavoro, il 1.o maggio, invitiamo i soci ad intervenire alla Sede della Sezione, via dei Carmine, 33, lunedì, alla 20, ove avrà luogo un comizio generale indetto dall'Unione del Lavoro. Il Consiglio Sezionale in considerazione però di quelle che sono le necessità impellenti e quotidiane della vita e le dolorose conseguenze che si avrebbero con la sospensione completa di un servizio pubblico, ha deliberato d'aderire per le Ferrovie Secondarie all'effettuazione di un servizio ridotto ».

Per la sistemazione di alcune categorie di impiegati ferroviari

A proposito del decreto per la sistemazione di alcune categorie di impiegati ferroviari ci scrivono: « Riferendoci a quanto in esso Decreto è stabilito per la sistemazione del personale d'ufficio, ci permettiamo rilevare che non appare nè giusto e nè logico che un Applicato dell'esame del 914 o precedente, classificato buono nell'esercizio 1919-20, debba essere nominato Segretario di 2.a con decorrenza 1-1-921, mentre i colleghi della stessa anzianità vengono promossi Segretari di 1.a dal 1-3 e dal 3-4-920 per il solo fatto di essere stati dichiarati buoni un anno prima. Il primo non dovrebbe essere distanziato di oltre un anno nella carriera rispetto agli altri, tanto più che per la promozione a Segretario di 1.a è già stato stabilito il conglobamento degli anni di servizio fatti nei gradi 11.o e 10.o. Sarebbe poi desiderabile che l'on. Direzione Generale venisse autorizzata a beneficiare coloro che essendo stati classificati buoni nell'anno finanziario 1918-19, furono però riconosciuti meritevoli successivamente, sistemandoli come gli altri.

Assemblea di manovali ferroviari

Nei locali del Sindacato economico ferroviari si sono riuniti ieri sera numerosi manovali avventizi del locale Deposito locomotive per esaminare la situazione creata nei loro confronti dalla legge sulla burocrazia col sospendere la loro sistemazione in pianta. Il Segretario generale del Sindacato mise al corrente gli intervenuti delle pratiche svolte onde rimuovere gli ostacoli che fino ad oggi hanno ritardato la desiderata sistemazione di tale categoria di agenti tanto più meritevoli in quanto sono utilizzati dall'Amministrazione ferroviaria in mansioni superiori alla loro qualifica di assunzione e cioè quali accenditori e fuochisti. Assicurò i presenti che le pratiche sono a buon punto e che un primo risultato già si è ottenuto coll'evitare da oggi in avanti qualunque licenziamento di personale avventizio specie se ex-combattenti.

Intervennero Mognani, Elia, Fassi, Volpatto ed altri, e l'assemblea terminò con un voto di fiducia al Sindacato economico e colla nomina di una Commissione incaricata di conferire col Capo della locale Divisione e Materiale e Trazione dei riguardi delle questioni locali di cui sopra.

Orario ferroviario per il Canavese e per Lanzo

Il giorno 1.o maggio sarà effettuato sulla ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo il seguente servizio ridotto:

a) In partenza da Torino ore 7.10 per Ceres; 18.15 per Ceres; 19.45 per Germagnano.

b) In arrivo a Torino: 7.35 da Ceres; 9.50 da Germagnano; 19 da Ceres.

Nello stesso giorno sulle ferrovie Torino P. S.-Rivarolo-Castellamonte e Rivarolo-Pont si effettuerà un servizio di treni ridotto corrispondente all'orario festivo, con soppressione però delle due corse VII e VIII rispettivamente in partenza ed arrivo a Torino P. S. alle 14.30 ed alle 11. I biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 29 corr. a tutto il 1.o maggio sulle linee di ferrovia e tramvia a servizi di corrispondenza saranno validi pel ritorno a tutto il 2 maggio p. v.

Il cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per il Giuseppe Grillone: sottoscritte alla Società cacciatori « Selva »: Pastore avv. Cesare, 10; Taliucchi avv. Alessandro, 10; Pastore Eraldo; con cartolina-vaglia dro, 10; con cartolina-vaglia da Torino, N. N., 10; A. M. M., in voto a Gesù Crocifisso, 5; Parini Giovanni, Milano, 10.

Per la vedova e figli Della Rovere: In onore di San Giuseppe, implorando una grazia, N. N. 2; Perchè preghi la B. V. della Consolata, per poter ottenere una grazia tanto desiderata, F., 5; D. P., 5; In memoria del mio defunto marito, A. D., 5.

L'esposizione di Belle Arti

Oggi, alle ore 15, nella sala della Promotrice, avrà luogo la conferenza del prof. Ugo Ojetti sul tema: « Le origini della pittura moderna ».

Il Comitato piemontese per la Fiera di Trieste

Alla Camera di Commercio si è riunito, convocato dall'on. Montù, un Comitato composto delle più spiccate personalità dell'industria e commercio della nostra città, unitamente ai rappresentanti dei maggiori istituti di beneficenza e di credito per promuovere la partecipazione di espositori piemontesi alla Fiera Campionaria di Trieste. Alla riunione hanno partecipato: il comm. Bozzalla, vice-presidente della Camera di commercio, l'on. Mazzini, il comm. De Benedetti, il comm. Badini Confalonieri in rappresentanza del Presidente della Cassa di Risparmio, il Gr. Uff. De Albertis, assessore municipale, il conte Barbavara, della Pro Torino, il sccrtr. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Pascheita, il comm. Tanaredi, il cav. Bracchi, il gen. Montezemolo, il prof. Dasi, l'ing. Salvaderi, presidente delle Opere Pie di San Paolo, il comm. Geisser, il comm. Doglietti, il prof. Mancarelli, ecc.

L'on. Montù ha premesso che le ragioni della costituzione del Comitato Piemontese si devono ricercare nel sentimento patriottico che lega la città di Torino a Trieste e che trovano essenzialmente la loro essenza nel fatto che si vuol provar alla nuova città italiana tutto il maggior sentimento di fraterna collegianza e di appoggio incondizionato dell'antica capitale del Piemonte. Si è stabilito in seguito di nominare una Giunta esecutiva alla presidenza della quale è stato chiamato il Gr. Uff. De Albertis e di affidare l'organizzazione alla Pro Piemonte (via Barbaroux 21), che si è dichiarata disposta ad assumerla. Inoltre saranno invitati a partecipare alla fiera tutti gli industriali del Piemonte e saranno invitati a far parte del Comitato generale le rappresentanze dei maggiori Enti delle quattro provincie. Su proposta del comm. De Benedetti saranno stabiliti speciali premi di benemerenza per gli industriali e commercianti piemontesi, che parteciperanno alla fiera che si terrà dal 3 al 18 settembre.

La riforma burocratica ed i postelegrafonici

Fra i funzionari postelegrafonici di 2.a categoria provenienti da concorso serpeggio vivissimo malumore per una notizia pervenuta da Roma, secondo la quale essi, sebbene muniti del richiesto titolo di studio ed assunti nell'Amministrazione in seguito ad esami, non la qualifica di « ufficiali amministrativi contabili », verrebbero, con l'applicazione della riforma della burocrazia, compresi fra gli impiegati d'ordine, e come tali esclusi dalla 2.a categoria dei funzionari delle Amministrazioni statali. Ora i funzionari appartenenti alla categoria degli ufficiali amministrativi contabili provenienti da concorso (fra i quali evidentemente quasi al termine della carriera) non intendono assolutamente subire alcuna retrocessione di grado e di stipendio rispetto ai colleghi delle altre Amministrazioni statali, ed all'uopo hanno presentato un memoriale all'attuale ministro, on. Fulci, il quale ha promesso tutto il suo interessamento al riguardo.

Una protesta di impiegati della Fiat

In una adunanza di interessati è stato ieri sera votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati tutti della Fiat riuniti in assemblea la sera del 28 aprile corr., udite le relazioni sulle trattative svoltesi tra la Commissione interna e la Direzione degli Stabilimenti Fiat, riaffermano la loro completa fiducia nella Commissione suddetta e riconfermano di non poter accettare riduzioni di corrispettivi superiori a quelle accettate con l'ordine del giorno del 25 c. m. Qualora la Direzione insistesse nelle riduzioni proposte deliberano di deferire le questioni all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Torino ».

Gli impiegati della Fiat iscritti al Sindacato Impiegati Privati aderenti alle Corporazioni sindacali del partito nazionale fascista, presa visione della minacciata soppressione dell'intero caro vita e considerando che il costo della vita non ha subito alcuna diminuzione, dichiarano che si opporranno a qualunque ingiustificata falcidia dei loro stipendi in quanto rappresentano il solo limitato mezzo di sostentamento degli impiegati e delle loro famiglie.

La composizione della vertenza dei parucchieri

In seguito agli accordi intervenuti fra la Associazione padronale e la Lega lavoranti barbieri è stato firmato ieri il seguente concordato che avrà valore fino al 31 dicembre. 1.o) Le mancie sono abolite, ad eccezione delle serate; 2.o) Il salario rimane invariato e cioè resta fissato in L. 120 settimanali per la 1.a categoria, lire 110 settimanali per la 2.a categoria; 3.o) Verrà corrisposta una indennità di caro-viveri pari a L. 8 settimanali per la 1.a categoria; lire 6 settimanali per la 2.a categoria; 4.o) L'indennità caro-vita per il sabato e domenica e provvisori sarà in proporzione di quella sopraenunciata; 5.o) Rimane ferma la disposizione che è facolta del proprietario mediante compenso da convenirsi col lavorante di fare eseguire sei ore settimanali di lavoro straordinario, fermo restando la chiusura dei negozi alle ore 20 nei giorni feriali, alle ore 21 al sabato ed alle ore 16 nei giorni festivi; 6.o) In conseguenza del presente accordo la vertenza si ritiene chiusa e si stabilisce la ripresa del lavoro per sabato 29 corrente; 7.o) La classe padronale si impegna di riammettere in servizio il proprio personale già scioperante, coll'obbligo di non licenziarlo prima degli otto giorni dalla data della ripresa del lavoro; 8.o) Per quanto riguarda la stipulazione di ogni altra clausola aggiuntiva alla presente convenzione, si dà mandato alle singole rappresentanze di nominare una apposita Commissione, la quale dovrà radunarsi e deliberare non oltre il 30 maggio p. v.

Una conferenza dell'on. Modigliani allo Scribe

Questa sera alle 21 l'on. Modigliani, continuando il ciclo di conferenze tenute da eminenti parlamentari allo « Scribe » parlerà sul tema « Verso il Sindacalismo ».

***

— Domani, alle ore 10, nel salone del cinematografo Nazionale (e non all'Ambrosio come era stato detto per errore), l'ing. Francesco Rodriguez terrà una conferenza sul tema « Fede e morte nella sconfinata espansione italica. (Africa australe — Litorale etiopico — Russia meridionale) ». La conferenza sarà illustrata da oltre cento proiezioni.

Infortunio

Martino Bardissone, di anni 43, abitante in via Andrea Provana 3, portinaio alla Fiat-Lingotto, ieri mattina sotto il portone dello stabilimento veniva investito da un camion e riportava la lussazione sternale della clavicola destra. Trasportato al San Giovanni per cura dei pompieri della Fiat veniva visitato dai dottori Odasso e Zorn, che gli prestavano le cure del caso e lo facevano ricoverare. Guarirà in 40 giorni.

Arresto per detenzione d'armi ed esplosivi

La Questura precedette all'arresto di certo Farioglio Cesare fu Enrico, d'anni 30, nella cui abitazione furono trovate le seguenti armi ed esplosivi: 2 rivoltelle di cui una di ordinanza, contrassegnata con la lettera R. 5130; un fucile a due canne; 98 cartuccce; due latte di polvere, una latta di piombo e diversi mastri di micela.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 27 . + 17.1

Temp. minima della notte dal 27 al 28 . + 4.8

Cocaina

Dopo l'attiva campagna fatta in questi giorni da un drappello speciale di agenti di finanza comandati dal capitano Apostolo, una buona parte degli spacciatori dello stupefacente ha ritenuto opportuno cambiare residenza portandosi in altri centri del regno. Però una combriccola di questi sapulo che a Torino i cocainomani si trovavano in cattive acque per la mancanza del dolce veleno, si è portata nella nostra città per soddisfare la nervosa clientela.

L'arrivo degli spacciatori non è passato inosservato al cav. Apostolo, il quale, l'altra sera, coadiuvato dal tenente Poli, dai marescialli Vitale e Trohla e dai brigadieri De Agostino e Gennari, ha proceduto a numerosi arresti sequestrando anche duecento grammi di cocaina « Merk » provenienti da Trieste.

Biciclette in volata...

Certi Brunero Domenico e Meirreglie Angelo sono stati rispettivamente derubati di una bicicletta.

Seguendo la Cronaca

UN MILIONE di scarpe sequestrate

Essendo finalmente venuta l'autorizzazione a vendere il milione di scarpe sequestrate ai due calzaturifici caduti in fallimento, da stamane se ne inizierà la vendita al pubblico. Ci sarà tutti i tipi di calzature: per signora, per uomo, per ragazzo, per signorina e bambini; scarpette basse, nere, colorate e in fantasia; scarpe per lavoro, scarpe per passeggio e per riposo; scarpe comuni e scarpe di lusso. Vi sono persino delle scarpe per ciclisti e per foot-ballers; scarpe militari e scarpe di tela nera per uomo, in tutte le misure. Dei tipi sportivi ve n'è un vasto assortimento. Dovendosene accelerare la vendita i prezzi sono ridotti a metà del loro reale valore: basti dire che vi sono persino, a meno di dodici lire, delle scarpe di tutto cuoio per signora.

Ad evitare perditempi che generano sempre confusione ed intralci, la vendita viene fatta a prezzi fissi.

L'unica Ditta autorizzata alla vendita è la Liquidazione Campionari in via Madama Cristina 5, angolo via Pio Quinto.

Chi vuole essere servito più in fretta è pregato di fare gli acquisti nella mattinata. Questa sera, per comodità del pubblico, il locale rimarrà aperto fino alle ore 21.

I migliori Calzaturifici d'Italia riforniscono i magazzini di via XX Settembre, 12

Il crescente successo di questa ormai popolarissima rivendita di calzature dipende da due cause essenziali: i prezzi mitissimi, presi di fabbrica e per numerosi articoli anche sotto costo, e la produzione sempre di qualità ottima, assortita in tutte le misure. I tipi da L. 35 a L. 49 sono una vera provvidenza per le piccole borse e tutti i giorni se ne vendono rapidamente a diecine. Tutti gli altri tipi (per uomini, donne e bambini) costituiscono il fior fiore della produzione italiana di calzature e recano le marche delle più rinomate fabbriche d'Italia, per esempio, in via XX Settembre 12 di fronte a corso Oporto si trova disponibile ai prezzi più convenienti tutto

l'ASSORTIMENTO GILARDINI

il cui nome costituisce una delle più notevoli garanzie. Insieme alle scarpe il Magazzino si è assicurata anche una importantissima partita di calze d'ogni tipo, di seta e di filo, che le signore clienti preferiscono a tutte per la qualità e per il prezzo.

Le migliori confezioni si trovano alla S. I. C. E. T.

Questa grande sartoria per uomo possiede il più vasto assortimento di soprabiti, completi, abiti sport, spolverini da viaggio, pijamas, ecc. Sono specialmente ricercati ed apprezzati dalla numerosa clientela

GLI IMPERMEABILI

di ogni genere, convenientissimi. Inoltre il forte ribasso permette alla S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice 7) di praticare su ogni articolo i migliori prezzi della piazza.

Lezioni gratuite

a titolo di prova, libere a tutti e non impegnative, sono le prime dei corsi di Stenografia, Contabilità, Francese, Inglese, Tedesco, che si iniziano l'otto maggio alla « Sisi ».

Chiedere programma, contenente Buoni gratuiti di prova, P. Castello 26, tel. 63-73.

Apertura corsi Dattilografia ogni giorno ed ogni sera.

SIGNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

Specialista parrucchiere dei bimbi. Pettinature per signore. Via Monte bello 2 (via della Mole Antonelliana). Telefono 57-15.

La disastrosa liquidazione

continua per chiusura dei Magazzini « 33 » in piazza Vittorio Veneto 1. Prezzi inbattibili.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

trionfa *Senza Gallone*, l'incantevole attrice « dai cento volti » nella commoventie interpretazione di *Marcella*, dal romanzo di Tommasina Guidi. Nel salone d'ingresso continuano con successo le danze moderne della coppia *Prof. Pitoni Edoardo e Suzy Desyt*. Prossimamente: *Il processo Clemenceau*, protagonista *Francesca Bertini*, la celeberrima.

CINEMA ITALA

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche della film americana

" Nozze di sangue "

ultima serie del *Cavalieri della notte*.

" La vendetta dei serpi "

sensazionale azione cine-drammatica edita dalla Casa De Giglio, andrà in programma lunedì 1.o maggio. Interpreti principali: la contessa *Bianca Maria Giudetti* ed *Angelo Rabuffi*. Chiuderà lo spettacolo la comica: *Mago e Maga poliziotti*, coi due celebri scimpanzè. Novità assoluta.

Al CINEMA ROYAL

si ripete o si ripeterà con sempre maggior fortuna: *La vegliarda della morte*.

MARIO CASALEGGIO

il protagonista, ottiene in una parte drammatica il più vivo successo. Prossimamente

"DANTON"

verrà qui ripreso a grande richiesta.

PERLA WHITHE al "Borsa"

La celebre attrice americana, si presenterà ancora oggi e domani nella film: *Contro ogni speranza*, 3.a serie del *Forzato della Cajenna*. Lunedì 1.o maggio si proietterà

"IL GIUSTIZIERE"

la 4.a ed ultima serie, che concluda trionfalmente l'avventuroso romanzo.

Max Linder

fra *due fuochi*, avventure comiche in due atti, e *Dolores*, dramma catalano in quattro atti, oggi al *Cinema Nazionale*.

GIOVANNI RAICEVICH

fa gremire in modo straordinario

IL CINEMA-TEATRO VITTORIA

per le repliche dell'avventurosa film *Il Club degli strangolatori*. Nei varietà continuano applauditissimi: *Kerpin*, equilibrista, e *Kike*, ciclista comico. Per lunedì 1.o maggio:

" A colpi di pietra "

grande lavoro drammatico di cui è attrice protagonista *Helles Richter*.

Enorme folla al GHERSI per MARIA JACOBINI ne "LA PREDA"

Maria Jacobini è sempre una protagonista deliziosa ed affascinante, quantunque la dolorose vicende del dramma di Guglielmo Zorzi non le permettano che di rado il suo ammaliante sorriso. Nelle tragiche scene di *La preda* la Jacobini appare

ULTIME NOTIZIE

Il dissidio franco-inglese per la Russia

I due memoriali in contrasto

GENOVA, 28 notte.

Vi trasmettiamo il riassunto del progetto francese presentato alla Sottocommissione politica. La Nota comincia con una esposizione generale del problema della restaurazione della Russia così come la Francia lo considera. La restaurazione russa deve farsi anzitutto nello interesse della Russia stessa. Dal giorno in cui gli stranieri disposti ad aiutare la Russia avranno la sicurezza necessaria, cioè da quando essi avranno la certezza che la loro persona ed i loro beni ed i loro diritti, i vantaggi del loro lavoro, saranno rispettati, porteranno alla Russia l'aiuto delle loro conoscenze tecniche, del loro lavoro e dei loro capitali.

La ricostruzione agricola deve venire innanzi a tutto. Essa può essere concepita sotto forma di concessioni di vaste terre affidate a Società straniere. Perchè sia possibile, bisogna in ogni caso che a coloro che ne avranno l'uso, sia assicurato di poter usare liberamente dei prodotti del proprio lavoro. Un sistema di crediti a lunga scadenza, al quale partecipino le cooperative e che saranno assicurati sul prossimo raccolto, potrebbe fornire il materiale agricolo, le sementi, i concimi necessari. Una Commissione di veterinari potrebbe essere inviata senza ritardo in Russia per frenare l'afta epizootica. In ciò che concerne l'industria essa è nella maggior parte sfruttata da proprietari o da concessionari stranieri. Basta lasciar ritornare gli antichi usufruttuari e dare loro garanzie necessarie. Questi si incaricheranno di portare essi stessi il personale tecnico, gli strumenti per il lavoro, i vivari ed i capitali ed in questa maniera l'industria sarà rimessa in movimento, infine i trasporti hanno bisogno di essere migliorati. Questo incarico di migliorare i trasporti dovrebbe essere affidato ad una Società che avrebbe le ferrovie in affitto e la quale si incaricherebbe del mantenimento e delle riparazioni del materiale ferroviario. Il concorso finanziario per tutta questa opera potrebbe essere fornito da un consorzio internazionale e da capitali nazionali la cui formazione è stata decisa per aiutare la ricostruzione economica dell'Europa.

Dopo questo preambolo, che traccia a grandi linee il programma dell'intervento economico in Russia, la Nota francese riassume in dodici articoli le misure che dovrebbero presiedere alla conclusione dell'accordo con i Soviets. Il primo articolo concerne l'impegno a rinunziare ad ogni propaganda sovversiva. Viene poi l'obbligo per il regolamento dei debiti da Governo a Governo. Questi debiti saranno riconosciuti dal Governo dei Soviets. Le Potenze creditrici acconsentiranno per contro una moratoria o facilitazioni nei pagamenti. L'art. 5,o contempla i debiti verso i privati stranieri. Il Governo dei Soviets dovrà riconoscerli ed impegnarsi ad adempiere agli impegni assunti da essi o dai suoi predecessori. Si impegnerà pure a riconoscere ed a far riconoscere gli impegni presi dalle Autorità provinciali o comunali dalle imprese di utilità pubblica. L'art. 5,o chiede ai Soviets di impegnarsi a concludere prima del 31 dicembre 1922 un accordo coi rappresentanti dei portatori di titoli di Stato russi, in vista di una ripresa dei servizi dei prestiti, accordo che comporterebbe delle facilitazioni e delle dilazioni. Se l'accordo non è possibile, il Governo dei Soviets si impegnerà ad accettare la decisione di una Commissione arbitrale mista, il cui presidente sarà designato dal presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, dalla Società delle Nazioni e dal presidente della Corte internazionale di giustizia.

L'art. 6,o regola la restituzione dei beni privati agli antichi proprietari stranieri. La Russia dovrà pagare delle indennità per la privazione dell'uso e dei danni causati ai beni, ai diritti ed interessi esistenti ancora e indentificabili. Quando la restituzione o la sostituzione non fosse possibile, od in caso di disaccordo, il Tribunale arbitrale misto stabilirà e fisserà le indennità dovute. Le Società finanziarie industriali russe, nelle quali la parte dei sudditi stranieri è importante, saranno assimilate alle antiche proprietà straniere. In virtù dell'art. 7, l'indennità prevista dall'art. 6 sarà regolata colla consegna di nuove obbligazioni russe al 3 per cento, per un ammontare che sarà fissato dal Tribunale arbitrale. Il Tribunale arbitrale sarà composto di tre membri, uno russo, uno del Governo interessato ed il terzo, presidente, nominato dal presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, e decide in modo inappellabile. Gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 prevedono lo stabilirsi di un regime provvisorio per la protezione delle persone e dei beni stranieri, conformemente alle disposizioni del memoriale degli esperti di Londra.

Il memoriale inglese esclude la possibilità di un prestito in oro, ma propone quattro forme di aiuto. Esse sono: Il consorzio internazionale, la fornitura di macchine agricole ed altre macchine e materiali necessari con crediti a lunga scadenza, un premio di esportazione sul tipo già adottato dall'Inghilterra ed una associazione di lavoro e di mezzi tecnici per lo sfruttamento di concessioni russe.

Il Consorzio internazionale si realizzerebbe con un organismo finanziario internazionale, con un capitale iniziale di venti milioni di sterline e con sede a Londra. Esso sarebbe costituito con una partecipazione in quote eguali delle Potenze invitanti — la quota italiana ammonterebbe a 300 o 400 milioni di lire. — Il suo scopo è di finanziare le imprese straniere che tentassero di lavorare in Russia. In Inghilterra ogni il Governo garantisce gli esportatori che trafficano colla Russia per il 50 ed il 70 per cento sul valore delle merci esportate, costituendo un premio di esportazione sul tipo già adottato dall'Inghilterra ed una associazione di lavoro e di mezzi tecnici per lo sfruttamento di concessioni russe.

Il Consorzio internazionale si realizzerebbe con un organismo finanziario internazionale, con un capitale iniziale di venti milioni di sterline e con sede a Londra. Esso sarebbe costituito con una partecipazione in quote eguali delle Potenze invitanti — la quota italiana ammonterebbe a 300 o 400 milioni di lire. — Il suo scopo è di finanziare le imprese straniere che tentassero di lavorare in Russia, siano esse industriali o commerciali. Il Consorzio avrebbe una succursale nella capitale di ogni paese aderente. La quale finanzierebbe l'attività nazionale rivolta alla ripresa per la quota versata dal suo Governo. Così sarebbe conservata una certa individualità nazionale alle imprese dei vari paesi, mentre tutte coordinerebbero i loro accordi in modo da avere inoltre concorrenze ed assicurerebbe una comune linea di difesa e di garanzia.

I russi hanno fatto opposizione a questo progetto di consorzio, considerandolo come una forma di monopolio economico che le Potenze vorrebbero creare in Russia. La Russia ha bisogno di organizzare i trasporti, i suoi apparati industriali e il patrimonio tecnico agricolo e di ricorrere dall'Europa, ma non può pagare. Le si venderà dunque a credito.

La forma di un premio di esportazione per il commercio avviato in Russia è stata creata dall'Inghilterra ed è diretta ad incoraggiare le iniziative commerciali private verso la

PAUTASSI & PEPINO

Fabbrica letti e mobili in ferro e ottone a sistema inglese

TORINO

Stabilimento: Via Amedeo Peyron, 25 - Negozio-Esposizione: Piazza Carlo Felice, 12

Telefono 21-09

PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

Letti speciali per Hôtels, Stazioni climatiche, Convitti, ecc.

Letti matrimoniali e lettini per bambini

Pagliericci metallici — Lane, Crine e Stoffe per materassi

CONSEGNE PRONTE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI d'occasione tubi pervati o caldaia termosifone di mq. 5. — Offerte scritte rag. Strata, corso Vinzaglio, 26. 15172

ACQUISTO cicalone tiragno colonna americano. — Scrivere tipo, prezzo Gilberto, Scalenghe.

ALTERNATORI, trasformatori, riduttrici e motori vari fasi pronti, prezzi concorrenza. — Elettrotecnica, 10, corso Raffaello. 6908

ALTERNATORI trifasi da 20-30 kva. e turbina, prezzo vera occasione. — Via Gioria, 8, Torino.

BARA nove camere, giardino mq. 500 vendonsi. — Via Valfenera, 6. 14817

CALZATURIFICIO, Calzaioli, Giuntatori leggio. Laboratorio cav. Perla, Marco Polo, 9. 15153

CARRIOLA solida, nascite vendonsi. — Macelleria via Barbaroux, 29, piano primo. 6907

CERCASI cavallino vapore, tipo « Westminster », d'occasione. — Scanini, Marco Polo, 9, Torino.

COMMERCIANTI cinematografi italiani, recatevi in piazza San Carlo, 4, Gazzo, troverete ricco assortimento stoffe, satin, velluti, mailapolam, Roma, Ingheiting, prezzi eccezionali. 1900

COMPRESSORI spruzzatori, magneto ostive. Prezzi di fabbrica. — Maffei Riva, Piazza Emanuele Filiberto, 11. 6900

COUPÉ 2-4 P. Panhard 8 cil., satin, letto arreglo candido prezzi sotto chilometrico. — Via Andrea Doria, 19. 14861

DANARO può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere: Casa, 67, Nice (affrancare 0,60). 14882

DENTISTE usato compera Orologeria casa Vitorio, 48, ringresso Cinema Ambrosio. 1956

DEPANNAGE rullocando vendo. — Via Cermala, 30, Merciaia, milliardi. 6981

FRATRICI a pialla, rettifiche, limatrice, torni americani precisione, presse eccentriche vendonsi. — Liquidazione Officina via Vicenza, 19, Torino.

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, pubbl. — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 7, Milano (invare catalogo generale lire quattro). 27

LAMIERE omogenee alle disponibili prezzo conveniente. — Ballarino, via Sacchi, 30. 14351

DECORATORI-PITTORI. Vendonsi cinque eleganti modelli per termosifoni appartamenti. — Via Bonvesio, 5, portinaria.

NEGOZI servizi argentieria, gioie scelte Vendonsi esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 170 C. Unione Pubblicità, Torino. 13462

SAPONE lire cinquantasei quintale; chiedere catalogo. Accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca, d'Asti. 14776 2

SERATURA, Fruttadolce annullo segreto, serratura sicurezza acquisto. — Collano, Viotti, 1, Torino.

STAMPATI commerciali, esecuzione rapida, accurata; prezzi ribassatissimi. — Tipografia Italiana, via Ospedale, 32. 6981

TAVOLONI cuoce stagionali vendonsi; calli pretese. — Talha, strada Pianezza, 35. 9795

TERMOS nuovo primissimo modernissimo, ca pacità, vendo. — Piorino, Gioberti, 20. 6954

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI verniciatori mobili presentarsi subito Ditta « La Cellulosa », Garibaldi, 56. 6900

ABILISSIME lavoranti sarte urgono. — Carbonero, Santa Teresa, 10.

A capo nichelatore importante stabilimento Torino disposto a qualche ora settimanale farsi buona proposta. — Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità, Milano. 2416

A ditta confezioni urge abile magazziniera, preferibilmente cauzione. — Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità, Torino. 14790

COMPENTIERE, falegname qualificato, attivo, conoscente disegno, località, per costruzione nuova padiglione velande, cerco chiaduvare lavoro. — Offerte scritte, referenze, Alassi, Cappel Verde, 6.

DECORATORI stabilenti ministeriali, (clarini). — Molo largo, Ferruccio, 93. 90109

DECORATORI operai. — Calzoleria Borgiglio, via Nizza, 90. 14870

DISEGNI abile lavorante. — Sorelle Dalla, corso Vinzaglio, 7. 6900

DISEGNI abile operaia pantalonaia; lavoro interno. — Barberini, corso Galileo Ferraris, 4.

DISEGNI abile stiratrice. — Via Morosini, 17.

DISEGNI abilissima direttrice, perfetta taglio, sarta primo ordine, nessun impegno famiglia, disposta recarsi Riviera, viaggiare; stipendio, alloggio Esigonsi assoluta capacità, conoscenza francese. — Scrivere subito cassetta 1869 30, Unione Pubblicità, Genova. 9150

DISEGNI cuoca, cameriera, cittadini, famiglia artista; referenze primissimo ordine. — Rivolgersi via Pinelli, 15, Torino. 14915

DISEGNI fattorino qualificatissimo con referenze. — Peninsio piazza Santa Giulia, 11. 10257

DISEGNI per quattro persone donna servizio cameriera cucina. — Sartini, corso Vercelli, 30.

DISEGNO abilissima sarta, ben retribuita, assumere responsabilità laboratorio. — Ghi, corso Francia, 247. 93566

DISEGNI ragazzetta robusta lavorante artigianale. — Barbaroux, 37. 14839

CORRISPONDENTE di concetto, buona coltura generale, lunga pratica commerciale, sia lavoratore serio, ordinato, intensivo, d'iniziativa, cercasi, offerte dettagliate con specificazione studi, posti occupati, referenze, preferesi se Cassetta 199 F. Unione Pubblicità, Torino. 30007

DATTILOGRAFA veloce ed Undermood cercasi. Esigonsi referenze. — Presentarsi Rebaudengo, Cavour, 4. 96041

DONNA servizio giovane seria, pulita, è cercata da famiglia senza bambini; buon salario. — Rivolgersi portineria corso Ugoberto, 44. 14772

FALEGNAMI e lucidatori mobili cercansi. — Scrivere: Società Decimale, Velletri (Roma).

FATTUNISTA cercasi giovane provetta, energica, bigliettario cauzione, in caso contrario, cerca seria Ditta. — Scrivere, indicando ultra disponibile e referenze, cassetta 171 C, Unione Pubblicità, Torino. 93415

GOVERNANTE, perfetta conoscenza lingua francese, ottime referenze, cercasi per tre bimbi. Scrivere Gino Rossi, Fondamenta Osmarin, Venezia

IMPORTANTE Ufficio informazioni cerca operaie abili informatrici; retribuzione conveniente. — Scrivere Bellezia, 14, Torino. 93500

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio, ottime referenze; 150 mensili. — Presentarsi portinaia corso Vinzaglio, 27. 14826

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AVENDO ore libere, ragioniera provvista eccellente tenuta contabilità. — Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità, Torino. 93414

CONTABILE perfetto, ogni sistema, occuperebbesi anche ad ore. — Maggio, posta, Torino. 9347

CONTABILE pratichissima lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia, offresi subito. Scrivere cassetta 173 S, Unione Pubblicità, Torino. 93415

DISEGNATORE meccanico pratico apparecchi elettrici, congedato, offresi; serie referenze. — Taverna, Mercanti, 3. 93174

DATTILOGRAFA, conoscenza stenografia e pratica lavori ufficio, offresi subito, anche quale commessa. — Scrivere, cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 93503

DISEGNATORE abile eseguisce lavori fuori, domicilio. — Scrivere Ferraris, Sant'Agostino, 4, Torino.

DONNA trentenne, referenze, cerca occuparsi 7-8 famiglia ore. — Carboni, Sarigliano, 3. 14701

EBANISTA direzione stabilimento cerca impiego altra combinazione; dispesi recarsi estero massime referenze, garanzie. — Rubini, Napione, 32

EX-COMBATTENTE, ottime referenze, disponendo cauzione, impiegherebbesi magazziniere, fattorino cassiere. — Alciati, Mazzini, 31. 93570

GIARDINIERE orticoltore pratico vigna, frutta, cereali senza prole, buona età, occuperebbesi anche solo. — Scrivere Famiglia Ponte, Rivalta, 63. Torino. 6978

PENSIONATO, con bella calligrafia, cerca occupazione. — Rivolgersi portinaio, corso Vinzaglio, 30.

PREVETTO calzolaio a mano, pratico su misura, cartellare, dirigere laboratorio, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 176 S, Unione Pubblicità, Torino. 93541

RAGIONIERE, disponibili ore serali, occuperebbesi tenuta contabilità piccole Aziende. — Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità, Torino. 6965

RAGIONIERE, dottore scienze commerciali, pratichissimo commercio, conoscenza francese, giovane recasi ovunque, offresi; ottime referenze, eventualmente cauzione. — Scrivere cassetta 177 L, Unione Pubblicità, Torino. 93501

RAMMENDATRICE, rallegatrice ogni genere vestiario. — Rivolgersi portinaia via San Domenico, 37. 14791

SIGNORA divisata occuperebbesi come dama compagnia guardarobiere anche fuori Torino; pochissime pretese. — Ufficio Commerciale, Po 36. 93540

SIGNORA seria cerca recarsi mare, montagna. — Corso Regina Margherita, 79, Lodi. 6966

SIGNORINA mezza età, educata, istruita, buona fibbia manuale, offresi fuori signore sole, subito. — Rivolgersi Ufficio, Mongalfo, 12. 2444

TIGNORINA pratichissima partita doppia economia, prenderebbe ore libere. — Momo, Stoppenrochio, 7.

TIGNORINA seria, callerata, occuperebbesi mezza giornata, accetterebbe lavoro in casa. — Pensione Cavour, 7bis. 93563

SIGNORINA seria, onestissima, intelligente, diplomata, corsi superiori, affidatissima, offresi distinta famiglia; preferibilmente presso bimbi gracili. — Scrivere cassetta 165 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA ventidiuenne, dattilografa corrispondente, pratica lavori ufficio, sera, referenze ottime, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità, Torino. 93502

SORELLE ventiquattro ventisettenne, della prossima, offronsi governatrici, Albergo, Hôtel Riviera, stagione, permanentemente. — Picco, Lavorno, 17. 14903

SVIZZERO ventiduenne, sette anni di carriera commerciale e bancaria, tedesco, francese, italiano, buone nozioni inglese, cerca posto di ufficio. — Scrivere cassetta 5 cas. Unione Pubblicità, Camania Illabine robusto, ottime referenze, accompagnerebbesi a qualunque lavori fatica, anche portinaio. — Bosco, via Cuneo, 3. 93560

SIGNORA accompagnerebbe ragazza famiglia, custodie, cantore. — Lavoro Michele, strada Lanzo, 201, Stazione Lanzo. 6979

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone. Allamanzino pane proficuo vini liquori alloggio centro operaio, giornaliera 240, causa lavoriera, 16,000, urgentissimo — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Affarone Leonda 13 camere ammobiliate, cantine, affitto minimo 19,000 mensuale, cedesi 35,000. — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Affarone. Torrefazione tazza centralissima, forte lavoro, alloggio, cedesi causa impegni, 30,000; urgentissimo. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Alimentario vendesi, vini, macchinario pesa fresca, alloggio, 24,000 — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Alimentario, pasta fresca, macchinario, grandi locali, alloggio, giornaliera 60, centrale, causa partenza, 33,000. — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Alimentario, vini, alloggio, conveniente 15,000. — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Avviatissima Trattoria, Birreria, via commercialissima, bellissimo alloggio, 22,000 — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Avviatissimo Albergo Ristorante, ottimo concorso, unico redditizio, 21 camere decorosamente ammobiliate, sette sale, Bigliardo, scalo tacerna, attivo milionario, lunga locazione, mobili famigliari cedesi 105,000 occasione. — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Avviatissimo Caffè Bar sotto portici, grande alloggio, mobili urgentissimi, 45,000 — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Avviatissime Commerciabili, via commercialissima, forte lavoro, alloggio, cedesi mobili famigliari 38,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Avviatissimo Ristorante principalissima, unica quasi in città Riviera, cedesi 350,000-400,000. Liquidatore Acchiardi, Ditta Prono, Settembre, 15.

A. A. Caffè centralissimo, avviato, piccolo, alloggio, cedesi 110,000. — Liquidatore Acchiardi, Ditta Prono, Settembre, 15.

A. A. Caffè in Città Riviera elegantissimo avviato, cedesi 170,000. — Liquidatore Acchiardi, Ditta Prono, Settembre, 15.

A. A. Commerciabili, laniciai, drogheria. Parte Nizza, forte cappa, esercenda, causa malattia, cedesi 18,000 lorde. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Affarone, Caffè Ristorante San Salvario, forte lavoro invariato, alloggio, cedesi causa malattia 45,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Drogheria centrale, vini, forte incasso, alloggio, 22,000. — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Negozio coloniali, tre ambienti, blocco 17,000 — Gilotta, Roma, 33.

A. A. Rinvito negozio adatto qualsiasi genere. — Via Galvani, 18.

A. A. Silvetta, bella posizione, occasione, 9000. — Gilotta, Roma, 33.

A. Grosso condizioni eccezionali centro generale Bar-Birreria Trattoria redditizia, con alloggio. — Rivolgersi Casella, Cavallero, 42.

A. Grosso condizioni eccezionali centro generale Birreria Trattoria redditizia, con alloggio. — Rivolgersi Casella, centrale, sotto portici.

AMOTTORE piccola Officina da falegname con macchinario, forza elettrica. — Via Valpiana, 8. 6948

ASSETTESI avviata Panetteria con macchinario. — Benetti, Gassino Torinese. 14883

RIMETTESI banco giornali, articoli diversi, abbigliamento. — Rivolgersi Lena, Mazzini, 48. 93559

RIMETTESI grazioso magazzino legna, carbonii altri generi; lega nastro, grandi tettoie. — Maroso, via Revello, 50. 93511

RIMETTESI Alimentario, Drogheria, con Pane, cantino, grande magazzino; forte incasso. — Mirra, 97.

RIMETTESI Macelleria avviatissima, centro operaio. — Rivolgersi portinaia, Pralungo, 3, Vanchiglietta. 6967

RIMETTESI Macelleria centro città. — Rivolgersi portinaia, Pralungo, 3, Vanchiglietta. 6911

RIMETTESI Officina meccanica bene avviata. — Via Cuneo, N. 7, Torino. 6976

RIMETTESI Officina meccanica costruzione vini motocicli; garage riparazione. — Palatina, 19, 1° cortile. 93511

RIMETTO Alimentario d'angolo, posto centrale, forte mille. — Isgarzi, piazza Statuto, 9. 14872

RIMETTO negozio commestibili con alloggio, ragione causa malattia. — Via Barolo, 23. 6913

RIMETTO Commestibili, drogheria, alloggio, centrale, causa partenza. — Via Cesana, 5. 93513

SALUMERIA piccola macellazione, poco ammoniaro, pochissimi cattivi. — Omodei, Gioberti, 17.

CARTORIA, 6 camere alloggio, rimetasi 19,000. — Bonsano, Tenuato Lauo, 11. 6981

SOCIO accidentalmente cercasi da avviatissima Azienda elettromeccanica, anche non tecnico, ma attivissimo commercialmente; serietà garantita assoluta, ottima speculazione. — Scrivere, esclusi agenti, intermediari, cassetta 147 S, Unione Pubblicità, Torino. 93504

SOCIO accidentalmente cercasi da avviatissima Azienda elettromeccanica, anche non tecnico, ma attivissimo commercialmente; serietà garantita assoluta, ottima speculazione. — Scrivere, esclusi agenti, intermediari, cassetta 147 S, Unione Pubblicità, Torino. 93504

SOCIO cedesi Officina meccanica elettrica, ben avviata, per mancanza tempo. — Scrivere cassetta 168 S, Unione Pubblicità, Torino. 93506

SOCIO signorile cercasi per